LA TRIBUNA

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE Via Milano 37 — ROMA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato). Pubblicità economica: vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche. - Avvisi commerciali: pagine di testo divise in 6 colonne L. 3 la linea di 6 punti; penultima pagina divisa in 6 colonne L. 2 la linea di 6 punti; ultima pagina divisa in 12 colonne centesimi 80 la linea di 6 punti. Avvisi finanziari: si pubblicano esclusivamente nella penultima pagina (6 colonne) a L. 3 la linea o spazio di linea di 6 punti. Avvisi mortuari: L. 3 la linea di 6 punti. Piccola cronaca: Lire 4 la linea di 6 punti. Indirizzarsi alla Ditta HAASENSTEIN E VOGLER ROMA - Via Tritone, e sue Succursali.

Anno XXXIII — QUARTA EDIZIONE — Mercoledì 21 Luglio 1915 — ROMA — Mercoledì 21 Luglio 1915 — QUARTA EDIZIONE — Num. 201

Continua la nostra offensiva sul Carso

Nuove tri[illegible]cee espugnate - Altri 500 prigionieri

IL PREZZO DELL'AMMIRAGLIATO

— Viva l'Italia! Viva il Re! — hanno gridato, raccolti in magnifica disciplina sul ponte, i marinai della *Garibaldi*, quando la loro vecchia nave, colpita dall'arma insidiosa, si è inabissata nei flutti. Ed a questa voce di orgoglio nazionale e guerriero, riaffermantesi tanto più fortemente nel momento del pericolo, l'intera Italia risponde anch'essa con un saluto, un po' triste pel sacrificio, ma ancora più orgoglioso per il cómpito della vecchia nave adempiuto: — Viva la *Garibaldi!*

Lo spirito con cui, presso tutte le nazioni, l'opinione e il sentimento pubblico hanno seguite le vicende della immane guerra, mostra che mentre quelle di carattere militare sono dal pubblico valutate con sufficiente senso pratico e realistico, le operazioni di mare contengono per esso qualche cosa di misterioso, di ancora inafferrabile, che è cagione di delusioni o di esaltazioni ingiustificate e di erronei giudizii o deduzioni. Così il grosso pubblico non si è ancora fatto piena ragione dell'azione navale inglese, la quale ha pure l'effetto immenso di tagliare il nemico dalle vie dei mari, e di assicurare agli alleati il rifornimento da tutte le risorse del mondo; mentre viceversa le imprese ormai puramente piratesche, e di quasi nessun effetto bellico, dei sottomarini tedeschi, hanno prodotta almeno per un qualche tempo, una notevole impressione. Per le stesse ragioni non riuscirà probabilmente facile al pubblico di valutare gli effetti che le nostre squadre guadagnano con le loro scorrerie nell'Adriatico, sino alla costa nemica, in confronto alla perdita di qualche nave invecchiata.

Noi non siamo certamente in grado di giudicare del valore tecnico e militare delle operazioni che queste nostre squadre vanno compiendo, esponendosi a rischi di cui la perdita della *Garibaldi* e peggio dell'*Amalfi* sono esempi dolorosi. Per questo rispetto noi dobbiamo rimetterci interamente al giudizio di quelli che hanno la responsabilità delle nostre operazioni navali, alla cui mente solo può essere evidente se la distruzione di impianti, di cavi, di depositi disseminati sulla costa e fra le isole nemiche possa, nelle conseguenze lontane e complesse della guerra, compensare ad usura, i rischi e i danni a cui ci esponiamo. Noi abbiamo piena fiducia in questo giudizio, e siamo d'altra parte sicuri che se i fatti si mostrassero non corrispondenti alle previsioni, le conseguenze alle premesse, le modificazioni e i rimedi suggeriti dall'esperienza, verrebbero immediatamente adottati.

A parte questi problemi particolari e segreti, e che devono rimanere tali, la perdita della *Garibaldi*, succeduta a pochi giorni di distanza a quella dell'*Amalfi*, quantunque di gran lunga meno importante e dolorosa, la *Garibaldi* essendo già sul limite del radiamento dalla flotta, viene di nuovo a mettere in rilievo tutte le complicazioni e le difficoltà della nostra situazione nell'Adriatico, e a ribadire con l'esperienza una delle fondamentali ragioni della guerra; che imponeva all'Italia di non lasciare passare una occasione propizia per modificare e correggere questa situazione minacciosa e paralizzante. Il nemico, coi numerosi e magnifici porti della sua costa orientale, con le anfrattuosità della costa stessa a cui si aggiunge l'inestricabile labirinto dell'arcipelago dalmata, possiede in quello che l'Italia dovrebbe considerare il mare più specialmente «suo», una situazione offensiva e difensiva di formidabile superiorità contro la nostra costa piatta, bassa e priva di porti naturali. Uno degli scopi della nostra guerra è di distruggere interamente questa superiorità minacciosa; ma intanto le ragioni della guerra stessa c'impongono di affrontarla, almeno parzialmente, e di subirne le conseguenze.

Ce le impongono perchè, pure manovrando da una costa svantaggiosamente delineata, e da basi assai meno potenti naturalmente di quelle del nemico, noi vogliamo tagliarlo fuori dalle comunicazioni marittime, tenerlo in una rigida situazione di blocco e andargli mano mano distruggendo quei mezzi superiori tecnici con cui esso aveva sfruttate le superiorità della sua situazione naturale. Conseguire tutto questo, significa per i fini ultimi della guerra, dominare l'Adriatico; ma per mantenere questo dominio coi suoi vantaggi bisogna essere preparati a rischi e sacrifizii, bisogna pagarne *present the price of admiralty*, secondo la classica frase dei moderni dominatori del mare.

L'Italia è pronta a pagare questo prezzo, tenendosi sicura che chi ha la responsabilità dell'azione marittima e delle sue coordinazioni con quella terrestre, saprà sempre misurare i rischi coi vantaggi, e pure arrischiando le navi secondarie manterrà sempre la squadra da battaglia in condizioni di affrontare vittoriosamente il nemico.

Beninteso se questi, abbandonando la piccola guerra d'insidie, i cui risultati hanno valore assai secondario e effetti passeggeri, ed uscendo dalle sue tane vorrà una volta gettare il guanto di sfida per la sua libertà sul mare e per l'apertura dei suoi porti.

Ciò che non sembra per ora da aspettarsi.

Carne e grano
assicurati al mercato

L'Agenzia Stefani comunica:

Oltre alle recenti disposizioni, delle quali già demmo cenno, emanate sulla incetta di buoi per l'alimentazione dell'esercito mobilitato mediante un sistematico prelevamento di capi della popolazione bovina nel territorio nazionale, il Governo, allo scopo di non depauperare la quantità occorrente alla popolazione e di esercitare una benefica influenza anche sul mercato interno della carne, è venuto nella determinazione di provvedere ai bisogni dell'esercito in campagna con acquisti diretti di carne congelata e di buoi vivi, provenienti dall'estero.

Parimenti, a tutela della pubblica alimentazione e del normale andamento dei mercati, sarà acquistata all'estero l'intera quantità di grano occorrente all'esercito.

Una ingenuità tedesca
sul prestito inglese

La *Kölnische Zeitung*, che pure non è l'ultimo giornale tedesco, ha preso giorni sono un magnifico granchio, affrettandosi imprudentemente a proclamare il « colossale fallimento del prestito inglese ».

Come è noto, lanciando questo prestito l'Inghilterra, perchè esso non riuscisse dannoso ai sottoscrittori del primo prestito a interesse più basso, vi aveva innestata una operazione finanziaria sussidiaria, per la conversione del primo prestito a condizioni che lo parificavano al secondo, come pure per una conversione favorevole del vecchio consolidato al due e mezzo per cento.

La *Kölnische Zeitung* ha creduto che la somma annunciata di circa quindici miliardi sottoscritti, includesse queste conversioni, ciò che avrebbe ridotto ad una cifra irrisoria, in confronto alle risorse dell'Inghilterra, la sottoscrizione di danaro nuovo.

Naturalmente si trattava, non di un colossale fiasco del prestito, ma di un *kolossal* errore della *Kölnische Zeitung*. La quale ha dovuto ora riconoscere che i quindici miliardi ora sottoscritti sono danaro liquido e sonante, e fa ammenda dello sproposito riconoscendo — bontà sua — che l' « insuccesso del prestito inglese non è poi tale quale si credeva ».

L'ingenuità delle consolazioni che i tedeschi consentono a se stessi, è veramente commovente. Perchè, che cosa si dovrebbe pensare della Germania, che con due prestiti non ha raccolti che sedici miliardi, ricorrendo a tutti i più pericolosi artifizi finanzieri ed accumulando carta su carta, di fronte ai ventisei miliardi dei due prestiti inglesi, se i prestiti inglesi dovessero essere considerati come « un insuccesso », sia pure non colossale?

Il Collare dell'Annunziata
al principe di Galles

LONDRA, 20.

Il *Times*, annunciando che, in occasione del ventunesimo genetliaco, S. M. il Re d'Italia ha conferito al Principe di Galles il Collare della Annunziata scrive in un articolo intitolato « Cortesia italiana »: In ogni tempo una decorazione come questa sarebbe riuscita apprezzatissima pel popolo inglese, come un atto di cortesia troppo rilevante per passare inosservato. Ma nelle presenti circostanze il suo conferimento acquista una particolare importanza. Senza alcun dubbio il Collare dell'Annunziata costituisce uno degli Ordini maggiormente considerati dagli alti dignitari europei. Ora che noi insieme con l'Italia e la Francia fronteggiamo un nemico che ha perduto il diritto di reclamare la considerazione cavalleresca, il conferimento di questo Collare al nostro Principe battagliero, quasi contemporaneamente al suo conferimento al Presidente della Repubblica francese, è insieme simbolo della unità di intenti e pegno dello spirito di solidarietà, con cui le tre grandi nazioni continueranno ad adempiere al comune dovere.

Il comunicato di stasera

COMANDO SUPREMO, 20 luglio 1915.

Lungo tutta la fronte dell'Isonzo è proseguita ieri la nostra vigorosa offensiva, con progressi specialmente sull'altipiano del Carso. Alla fine della giornata erano state espugnate altre trincee e presi ancora 500 prigionieri, tra i quali cinque ufficiali.

Ad onta delle fatiche per la lotta, durata aspra ed ostinata sino a sera, le nostre truppe riuscivano a rafforzarsi rapidamente sulle posizioni conquistate ed a resistervi poi ai contrattacchi pronunciati dal nemico durante la notte.

L'azione continua a svilupparsi.

Nel rimanente teatro di operazioni la situazione è invariata.

CADORNA.

20,000 austriaci prigionieri in Italia?

La « Corrispondenza » ha da LUBIANA, 20:

Informazioni giunte da Lubiana recano, che secondo i calcoli dello Stato Maggiore austriaco, i prigionieri austriaci che avrebbe l'Italia ammontano a ventimila fra cui duemila ufficiali.

La vittoria italiana
e i comunicati austriaci

ZURIGO, 20.

Sulla battaglia che si svolge sull'Isonzo, specialmente nel settore dietro a Sagrado, e tra Sagrado e Gorizia, provengono ai giornali informazioni che confermano di momento in momento il successo delle armi italiane, il quale appare sempre più rilevante. Secondo queste informazioni gli austriaci si troverebbero premuti e minacciati di aggiramento da tre parti, al nord, all'ovest, al sud. Lo Isonzo è stato forzato dalle truppe italiane in varii punti di quel settore, vincendo formidabili ostacoli, e distruggendo opere possentemente fortificate. L'impeto delle truppe italiane è travolgente, il funzionamento dei comandi perfetto, la cooperazione delle varie armi inappuntabile. I corrispondenti sono unanimi nel rilevare la superiorità delle artiglierie italiane sulle austriache, e più ancora lo spirito aggressivo negli assalti, a cui gli austriaci, sebbene fortissimamente trincerati, sono sempre costretti a cedere il terreno. La battaglia, che continua da due giorni, e che è definita come una prima e vera grande battaglia di masse, è sanguinosissima per parte del nemico di cui le perdite sono già assai rilevanti; in proporzione, i corrispondenti segnalano come infinitamente superiore il numero dei prigionieri che gli austriaci lasciano in mano agli italiani, il che è un segno eloquente del modo come il combattimento si svolge.

I comunicati dello Stato Maggiore austriaco sull'azione dell'Isonzo sono da loro estremamente sibillini e insistono sull'annunzio di una « estremamente intensa attività italiana su tutto il fronte », frase che è subito attenuata da generiche affermazioni di successo austriaco.

Il comunicato di oggi, infine, ritorna a parlare dell'attività italiana caratterizzandola di « offensiva violenta » in forze superiori, aggiungendo in maniera incidentale che in qualche punto le truppe austriache non hanno potuto resistervi, e che hanno dovuto lasciare agli italiani varii ordini avanzati di trincea. Il successo italiano, a chi è avvezzo ormai a questo cauto quanto ingenuo linguaggio dello Stato Maggiore austriaco, appare insomma pienamente confermato dai comunicati del nemico.

Il Comitato Supremo
per le armi e le munizioni
si riunisce con l'intervento del gen. Porro

Oggi si è riunito per la prima volta, sotto la presidenza del Presidente del Consiglio, on. Salandra, il Comitato Supremo per le armi e le munizioni. Vi è intervenuto il gen. Porro in rappresentanza del Comando Supremo dell'Esercito.

Sono state prese le prime deliberazioni di massima per assicurare la continuazione del rifornimento delle munizioni in previsione anche di una eventuale lunga durata della guerra; e per la organizzazione delle industrie sussidiarie agli stabilimenti militari.

L'Austria arruola dai 43 ai 50 anni

ZURIGO, 20.

Si ha da Vienna: La Neue Freie Presse reca che la rassegna per la seconda leva in massa dai 43 ai 50 anni avrà luogo nella Monarchia dal 29 luglio al 30 settembre. Nelle provincie italiane essa è già avvenuta e la massima parte degli uomini sono già stati arruolati.

Diecimila irredenti a Berna

BERNA, 20.

Diecimila italiani residenti in Austria sono arrivati qui per la via di Buchs.

L'ardua nostra impresa

CORMONS, luglio.

Al pubblico che è lontano la nostra azione su Gorizia può apparire da qualche tempo stazionaria. Essa invece si svolge ininterrottamente, ostinatamente, di giorno e di notte, contro difficoltà non lievi, ma con la certezza assoluta di riuscire nell'intento.

Ricordiamo che gli austriaci avevano da lungo tempo studiato e preparato la difesa di Gorizia per arrestare l'eventuale nostra avanzata oltre l'Isonzo. Appena noi ci movemmo, distrussero i ponti, compreso quello recente e magnifico presso Salcano che aveva il più grande arco in pietra del mondo; sbarrarono le vie; allargarono le pianure; ci frapposero mille ostacoli; ed intanto, ritiratisi su Gorizia, rafforzarono le loro posizioni, già tanto vantaggiose, munirono le alture di artiglierie di ogni calibro e completarono i trinceramenti di Podgora, di San Michele e del Carso, di monte Sabotino, di monte Santo, di monte Kuk e di altre località che, da maggiore o minore distanza, fanno corona a Gorizia e costituiscono un insieme di opere che solo un esercito animoso ed insieme resistente e paziente come il nostro può riuscire a spezzare. Voler marciare direttamente verso Gorizia sotto il fuoco incrociato e scendente dall'alto di tante forti artiglierie che comprendono i famosi pezzi da 305 a cui ora si dice siano venuti a far compagnia alcuni 420 germanici, significherebbe voler esporre le colonne a un quasi sicuro annientamento. Lasciamo stare i favolosi 420! Ho fatto ormai la conoscenza dei proiettili (inesplosivi, s'intende) dei 305; ho udito la descrizione dell'ululato che li accompagna nella loro traiettoria. Quel cannone parla troppo forte, e noi lo facciamo tacere solo con un altro cannone che parla forte come lui. Ne deriva la necessità di battere le alture fortificate del nemico, ad una ad una e simultaneamente, accentuando la nostra azione là dove la difesa nemica appare più resistente, ma non dimenticando che le posizioni più deboli dell'avversario possono, in alcuni casi, offrirci presto la soluzione del problema. Coordinare gli attacchi secondo il piano strategico, valutare volta per volta quali posizioni nemiche ci giovi meglio battere per riuscire nell'intento appartiene esclusivamente al Comando supremo e allo Stato Maggiore; e nessun ufficiale che combatte e obbedisce — anche se potesse parlare — saprebbe dirne nulla. Peraltro anche i profani comprendono che intorno a Gorizia è, finora almeno, una guerra di artiglierie. Esse hanno quasi cinto d'assedio tutte le fortificazioni che difendono Gorizia ed hanno costretto il nemico a dipendere dalla nostra iniziativa.

Ma le nostre fanterie non stanno in riposo; tutt'altro. Anzi, sono esse che, in questo lento ma progressivo assalto alle fortificazioni che circondano Gorizia, hanno avuto e continuano ad avere frequentissime occasioni di dar prova di ardite iniziative e di valore personale.

Allighiero Castelli.

La situazione

Lo spirito offensivo sia nella direzione del nostro esercito, che dalle nostre truppe si rivelà sempre più lampante. In una guerra nella quale di fronte all'azione nostra si presentano le maggiori difficoltà accumulate non solo dall'arte, come potrebbe essere su di una linea tracciata artificialmente in pianura o collina, ma anche più dalla natura la più rotta, difficile ed alpestre, chiaro si mostra l'irrompere della combattività del soldato italiano nelle azioni. Lo strumento uomo non attende tutto dallo strumento bellico macchina, ma si slancia a completare non solo ma a coordinare l'azione guerresca. Le operazioni che si stanno svolgendo sull'altipiano del Carso, questo terreno ritenuto sempre inespugnabile per forza di natura e completamento di accurata e lunga opera dell'arte fortificatoria, hanno esito favorevole sempre crescente dovuto alla cooperazione delle varie armi, ma anche e più al valore dei nostri soldati che tagliano e abbattono i reticolati e procedono alla baionetta. Noi occupiamo palmo a palmo ma con sensibili sbalzi avanti non terreni completamente sconvolti da numero immane di proietti di artiglieria, ma, appena infrante le prime resistenze, il valore del soldato travolge le altre sotto i suoi piedi e sa giungere a contatto col nemico. E il contatto è stato sempre vittorioso e coronato dalla cattura di molti prigionieri. Dati gli effettivi che presumibilmente potevano essere impegnati su di un fronte non molto vasto come quello su cui si è svolta l'azione segnalata dal Comando supremo con il comunicato d'ieri, 2000 prigionieri sono molti, molti assai e il bottino fatto di fucili e di molte munizioni segna la disorganizzata ritirata del nemico. Ma l'azione è segnalato che continua, e tale segnalazione è quasi un annunzio di altri vantaggi non assodati ma in via di assodarsi.

Tale enumerazione per parte del taciturno Comando, che mai ha detto una parola inutile o superflua, sta ad indicare che si sta raccogliendo i frutti dello sfondamento della linea di resistenza nemica su quel fronte su cui abbiamo ottenuto così buon successo. Il Carso non è un campo trincerato che ha capi saldi che, una volta caduti, determinano la caduta degli altri, ma è bensì una zona forte fortificata che bisogna conquistare tutta e in tutte le sue linee di trincee. Vi è analogia per genere di opere di afforzamento e per condizioni di terreno fra il nostro Carso e la penisola di Gallipoli.

La notizia che in Carnia venne rapidamente iniziato e aggiustato il tiro contro il forte Herman a nord-est di Plezzo indica come subito la nostra offensività ha opposto una nuova azione contro l'accenno aggressivo del nemico che era stato rilevato in tale località.

In Cadore segue la nostra offensiva. E' con questa prodigiosa attività che, come già altre volte accennammo, il nostro Comando impedisce al nemico di accumulare nuove difese, di tentare di far massa su di un punto, di afforzare ancora le difese esistenti. Ma simile tattica richiede di avere alla mano un esercito solido e combattivo e tale si dimostra sempre più il nostro.

Scultorie sono le parole del comunicato che con pochi tratti di penna descrivono l'azione esplicata nel Carso e che si è chiuso con il successo. Esse dice: « Dopo risoluta sanguinosa azione durante la quale si rivelò perfetto l'accordo fra l'avanzata della fanteria e l'azione delle artiglierie campali e pesanti, la nostra occupazione sull'altipiano del Carso potè progredire ». Aleggia in questo periodo lo spirito offensivo e combattivo; in fatti non dice « dopo violenta azione di fuoco, le fanterie poterono avanzare » no, l'avanzata fu di fuoco e di slancio personale. Se si potesse col pensiero ricostruire l'azione, essa si delineerebbe con un'azione intensa delle artiglierie pesanti, che non curanti di pericoli, devono aver battuto da distanze efficaci come uragano le posizioni nemiche per distruggerle, indi con pari ardire si è avanzata l'artiglieria campale a completare della distruzione, le fanterie si sono contemporaneamente tanto avanzate da potersi gettare con impeto e quasi di sorpresa sulle trincee, superando di slancio le difese accessorie, senza attenderne la completa distruzione.

Le operazioni austro-italiane nello scacchiere Tirolo-Trentino

Dal 25 maggio ad oggi sono trascorsi quasi due mesi e sembra invece che un tempo indefinito sia sorvolato quando si getta uno sguardo retrospettivo e si constata quanto è stato fatto e gli scopi raggiunti dal nostro esercito nazionale. Lo vedemmo già relativamente alle operazioni svoltesi sul fronte della Carnia e lungo l'Isonzo, ora ci accingiamo ad esaminare le operazioni compiute nello scacchiere Tirolo-Trento.

Su tre scacchieri si svolge la nostra azione e cioè: scacchiere Tirolo-Trentino; scacchiere Carnia-Tarvis,Predil e scacchiere medio e basso Isonzo (Gorizia e Carso.) Veramente, quest'ultimo scacchiere è legato e in rapporti di reciproche influenze con lo scacchiere Carnia-Tarvis-Predil; e perciò potrebbe meglio essere definito un sotto scacchiere. Invece lo scacchiere del Tirolo-Trentino fa veramente parte a sè; collegato solo dalla continuità del fronte italiano e dallo scopo della guerra contro l'Austria.

Il Tirolo-Trentino costituiva per l'Austria, prima della guerra, una grande piazza d'armi con numerosi sbocchi e col vantaggio per essa di possederne i passi e le posizioni di sbocco. Era insomma una grande minaccia contro le retrovie di un esercito italiano impegnato sul Tagliamento o contro l'Isonzo. Esso, mentre permetteva facilità di sbocchi multipli in Italia, possedeva posizioni forti per arrestare le offese italiane. Con fulminea rapidità e con sano e ragionato piano di operazione, l'esercito fino dal primo giorno si accinse e riuscì a capovolgere dette condizioni. La piazza d'armi di sbocco fu imbottigliata e le molte linee divergenti che si irradiano dal centro del Trentino verso l'Italia, sono oggi sbarrate dagli Italiani e convertite in linee atte ad azioni di guerra convergenti contro gli Austriaci. L'occupazione dei passi montani e delle strade, tanto la diretta, mettendovisi attraverso, come quelle indirette, occupando posizioni che dette comunicazioni dominano, fu fatta metodicamente e dando la precedenza a quelle linee che per importanza stradale o di direzione assumevano maggior rilievo sulle altre. Infatti, in studi astratti precedenti sulle nostre frontiere, fu osservato che il fronte meridionale del triangolo Trentino, da Valle Giudicaria alla Valle di Brenta, raccoglieva nel suo tratto il fascio più importante di strade lungo valli parallele alla marcia degli attacchi austriaci verso sud e miranti direttamente all'Adige e al Mincio. Per questo fatto tali minacce giravano subito tutte le linee ad est dell'Adige. Fu su tali linee di comunicazione che si portò perciò subito l'attenzione e l'azione del Comando italiano.

Fin dal 24 maggio fu chiusa la strada del Tonale al passo omonimo; quella dello Stelvio a Forcella Montozzo. Le occupazioni in Val Giudicaria di Ponte Caffaro chiusero lo sbocco delle linee lungo il Chiese; mentre che le occupazioni del terreno a nord di Ferrara di Monte Baldo e di Monte Altissimo chiudevano Val Sarca. La prova di possesso del Monte Corno e Foppiano chiudeva la larga breccia dei Monti Lessini; e quella del Monte Pasubio e Laffaian (alle testate delle Valli di Agno e di Leogra) intercettava le strade che, centro Rovereto, procedevano ad est verso l'Italia. Infine furono occupati i passi alti della Valle di Brenta. Tali operazioni furono compiute nel periodo dei primissimi giorni.

Si voleva la sicurezza di non essere disturbati durante l'azione offensiva che si cominciava a svolgere e man mano si svolgeva più intensa contro il fronte nostro principale di attacco, che ogni giorno più delineavasi essere quello est. Le operazioni in Carnia completavano, nell'immediata vicinanza della linea nostra d'attacco, la cura che il nostro Comando poneva nel garantirsi anche contro minacce vicine al fianco e alle spalle della fronte d'attacco nostra. Tornando allo scacchiere del Tirolo rileviamo che dopo aver, diremo così, chiuse con un semplice paletto le porte d'accesso al nemico, il Comando passò a consolidare gli sbarramenti, ad asserragliarli con occupazioni complementari. Il 25 maggio fu occupato completamente il Monte Altissimo e le pendici di Monte Baldo; il 27 si rafforzava lo sbarramento della Valle del Chiese con l'occupazione del terreno oltre confine a monte dello sbocco del Chiese nel lago d'Idro, e occupando pure l'aspra zona montana fra il Lago d'Idro e il Lago di Garda. Pure il 27 maggio fu occupata stabilmente Ala in Val d'Adige. Il nome delle località citate non vuole indicare occupazione semplice dei paesi, ma sibbene delle posizioni che dai singoli paesi prendono nome, e ne rendono solida l'occupazione. Questo si deve sempre tener presente, specialmente in montagna, dove ben spesso i centri abitati sono in basso e il possesso dipende dal possesso delle alture dominanti. Il 30 fu occupata la forte posizione di Cima Spessa presso Stero e sull'altipiano di Asiago le artiglierie nostre distrussero due dei tre forti che difendevano la strada verso Caldonazzo. Il 3 giugno fu occupato Condino in Val di Chiese e lo sbarramento delle linee scendenti per detta Valle fu completato colla padronanza delle ripide balze di Val Caffaro e Val Camonica che furono percorse dalle nostre truppe Alpine. Dunque dal 24 maggio al 3 giugno si può dire che sia durata l'azione di chiusura dei vari sbocchi nemici non solo, ma anche del completamento dell'asserragliamento di quelli di Val d'Adige e dei Lessini. Intanto però, come si è accennato, erano stati per precauzione occupati i passi della Val Suzana e del Cadore. Ma da questo lato non bastava tale azione. La Valle d'Astico, quella Suzana e quella dell'Avisio si aprono oltre confine in modo da permettere una certa manovra non solo ma mirano pure a farte e girare le forti posizioni austriache della Alta Val d'Adige. Era perciò naturale che non si solo sbarramento si fosse mirato, ma ad occupazioni atte a fornire punti d'appoggio per avanzare. Infatti fu occupata Cortina d'Ampezzo e successivamente le nostre truppe si spinsero verso Podestagno e Falzarego sulla strada delle Dolomiti e di Foblach — ciò fino dal 9 giugno. Così si potè individuare le posizioni difensive del nemico. La Conca Ampezzana per lo scacchiere del Tirolo è di prima importanza. Essa permette ammassamento di truppe e esplicazioni di minacce al cuore del Trentino e alla linea della Pusteria. Ma il nemico, ricevuti rinforzi, capì l'importanza grandissima dei guadagni fatti dagli Italiani e passò a contrattacchi sia in Val d'Adige che in Cadore ma inutilmente che le nostre occupazioni erano già solidificate e l'artiglieria portato su i picchi più impervi, con miracoli di traino, batteva gli spalti delle nostre posizioni non solo, ma anche con successo i forti di sbarramento austriaci. Le nostre truppe, per rendere sempre più difficili gli attacchi del nemico procedettero con offensive ad occupare posizioni secondarie fiancheggianti le nostre posizioni principali e così in Val d'Adige occuparono le posizioni di Malgra Sarta e di Costa Bella che dominano la Valle del Terragnolo (affluente dell'Adige) e nell'alta Boite, per sorpresa, i nostri Alpini occuparono il Monte Tofana che domina la Valle Travanange in prossimità del passo di Falzarego.

Con le enumerate occupazioni si ottenne non solo di paralizzare l'azione minacciosa della spina infissa in parte nostra così vitale dal saliente del Tirolo-Trentino; ma anche di serrare e minacciare con accerchiamento sempre più stringente il centro stesso della posizione nemica costituito dai due nodi stradali di Rovereto e Trento. Infatti il primo è oggi stretto in una morsa e il secondo minacciato di aggiramento per l'ampezzano dalle nostre occupazioni. Ormai la piazza d'arme famosa è ridotta a divenire una gabbia dove, ostinandosi il nemico a volervi agire, non troverà nè spazio, nè possibilità di operazioni convergenti contro di noi.

Per tale situazione l'importanza militare del Tirolo nella economia della guerra è ridotta in seconda linea, mentre nel primo periodo (all'inizio delle ostilità) la minaccia che costituiva lo faceva assurgere a prima importanza. Questo resultato ottenuto in periodo di tempo così breve è dei più notevoli perchè senza di esso non era possibile nessuna azione sicura che fosse impegnata da noi contro la frontiera nostra (l'Isonzo). Non credo che fosse nella mente degli Austriaci di fare una grande azione offensiva per il Trentino, ma in ogni modo essa fu paralizzata prima ancora che il nemico vi accennasse. Questa provvisione dimostra come minutamente studiato sia stato il nostro piano di guerra. Ma vi è da osservare ancora l'insieme e il collegamento che è stato mantenuto nel complesso di azioni lontane fra loro e apparentemente slegate, e che viceversa sono pervenute ad una situazione omogenea che col suo procedere permetterà sempre più alle diverse linee d'attacco di cooperare allo scopo finale in modo sincrono. Questi resultati non sono effetti del caso ma di un piano studiato bene e bene eseguito. Devesi pure rilevare che ogni contrattacco nemico respinto, ha dato luogo ad occupazioni complementari, fatte appunto a cosa veduta, cioè quando colle sue offese il nemico ha, volta, volta, svelato la sua forza e la dislocazione di essa. Specialmente quando fu identificata l'ubicazione delle sue artiglierie su paesi di montagna dove il trasporto delle artiglierie è così difficile e la loro efficacia così potente per la limitazione delle linee di approccio, perciò necessario, prima di accingersi ad operazioni offensive riconoscere bene dove il nemico ha disposto le sue batterie.

Le tastate offensive che il nemico tenta ora qua e ora là contro la nostra linea di sbarramento del Tirolo dimostrano come egli senta l'effetto dello stringimento e cerchi se può trovare un punto più debole per aprirsi un varco. Certo che tali offensive sono la prova che egli sente le minacce che dalla nostra situazione, oggi così buona, ne derivano per l'azione nostra ulteriore. Queste minacce sono di soffocamento in alcun punto; di aggiramento da altri punti; e infine di isolamento per quelle nostre che mirano alla Pusteria.

Le operazioni nella conca ampezzana sono oggi in pieno sviluppo. I capisaldi posti ci permettono di tessere la rete dei successi che si seguono ininterrottamente verso nord ed est e puntano verso il Passo di Pordoi, al cuore del Trentino, e verso Toblack. Presi da noi Monte Tofana, Cima Falzarego e le sue pendici di Anzi e Salinai sono strette e battute le difese fortificate della Valle di Listnalonga che sbarrano la via delle Dolomiti in direzione di Trento; mentre per l'alta Valle dell'Ausici, procedendo nel per la strada da Auronza a Misurina (strada vecchia di Alemagna) si avanza risolutamente e offensivamente a sfondare lo sbarramento fatto dai forti di Sexten e Sandro e Cartonin, al punto nel quale la strada delle Dolomiti si unisce a quella proveniente dalla Valle d'Ausici per procedere indi unica su Toblack.

Le operazione nel Tirolo-Trentino hanno dimostrato la perfetta conoscenza, per parte nostra, della guerra di montagna, che ha permesso di intuire il terreno e saperne trarre tutto il profitto sia per procedere ad occupazioni; sia per valersi del valore difensivo che le posizioni di montagna presentano. Ogni nostra occupazione è stata utile e la resistenza che si è sempre vittoriosamente potuta opporre ai nemici fa capire come ottima era la scelta della occupazione, sia per loro stesse come per l'azione da esse esercitata sull'andamento delle operazioni. Per riassumere, diremo, che l'operazione eseguita e gli scopi raggiunti nello Scacchiere del Tirolo-Trentino in un periodo di tempo così breve sono stati notevolissimi e ora l'azione così efficace delle nostre artiglierie postate in buone posizioni schiudono certo celermente la porta del nuovo periodo d'azione nostra in tale Scacchiere. Azione certo subordinata nelle sue linee generali — al raggiungimento non dello scopo parziale assegnato alle nostre truppe in tale scacchiero, ma allo scopo finale della guerra.

Generale S. CORSI.

Agitazioni operaie a New York provocate da agenti tedeschi

PARIGI, 19.

Si ha da New York: Gompers, presidente della Federazione del Lavoro degli Stati Uniti accusa gli agenti tedeschi di cercare di impedire l'esportazione delle munizioni destinate agli alleati fomentando disordini tra gli operai. Lo sciopero comincierà domani nella fabbrica d'armi di Remington ed in altre fabbriche d'armi di Bridgeport. Dodicimila operai si asterranno dal lavoro. Agitazioni operaie esistono ovunque si preparano munizioni.

Lloyd George ed i minatori

MILANO, 20.

Il *Secolo* riceve da Londra:

Lloyd George rimane sempre l'uomo delle situazioni difficili. Come fu già telegrafato la scorsa notte, egli si recherà a Cardiff per cercare di risolvere amichevolmente la vertenza con i minatori i quali ancora non mostrano propositi concilianti.

Ieri mattina i delegati degli scioperanti si riunirono a Cardiff e discussero animatamente sul da farsi. Quindi decisero di inviare una Commissione a Londra per riaprire le trattative col *board of trade*.

Mentre i delegati si preparavano a partire da Cardiff alle 2 pomeridiane giunse un telegramma che li avvertiva che Lloyd George sarebbe giunto colà nel pomeriggio; perciò il viaggio a Londra venne sospeso. La decisione di invitare Lloyd George a trattare sembra sia stata presa dal Consiglio dei ministri tenutosi poco prima dell'apertura della Camera dei Comuni. Con Lloyd George partiranno i deputati del Galles i quali intendono far valere la loro influenza in senso conciliante.

Frattanto lo sciopero dei 200 mila minatori ha prodotto la perdita di 200 mila tonnellate di carbone e tale perdita potrebbe essere raddoppiata se la ripresa del lavoro venisse ritardata fino a giovedì, con enorme danno delle flotte e delle ferrovie delle nazioni alleate. E' facile comprendere la gravità di questa perdita nei momenti attuali. Runciman presidente del *Board of trade*, parlando al Parlamento deplorò l'enorme, eccessivo, ingiustificato aumento del prezzo del carbone e promise di tassare proporzionalmente i profitti realizzati dalle Compagnie. Così l'aggiotaggio si risolverà in favore dello Stato.

Un nuovo discorso del Re di Baviera

ZURIGO, 20.

Il Re di Baviera ha tenuto ieri in una caserma di Monaco un altro discorso alle reclute e ha detto fra l'altro:

« Voi avete prestato giuramento, siete quindi diventati soldati. Che cosa significhi questo, lo conoscete da lungo tempo. Il vostro compito e di dimostrare che voi seguirete gli insegnamenti avuti. Voi vi state preparando a compiere tutto quanto hanno compiuto i vostri camerati che si trovano di fronte al nemico. Da un anno dura la guerra dell'Impero tedesco, dell'Austria e della Turchia contro quasi tutto il mondo. Se si dove[sse] credere che le nostre forze sono esaurite si ingannerebbe. Al contrario, [per] quanto nuove forze si aggiungano al [ne]mico coloro che sono nelle trincee [non] sono scoraggiati: essi ardono dal de[si]derio di non rimanere nella difesa, [ma] di avanzare sempre. Quelli che io po[co] tempo fa ho veduto e che ebbero la f[or]tuna di combattere vittoriosi all'est s[pe]rano di aggiungere alla loro vittoria a[n]cora molte altre. Seguite l'esempio [dei] camerati che vi hanno preceduto, in[fio]rate di nuove corone la vecchia ed a[do]rata bandiera. Il mio cuore scoppia [di] gioia singolare sentendo lodare dovun[que] le truppe bavaresi. Ovunque dove si co[m]batte in nome della Baviera godono b[uo]na fama. Possa essa continuare, vo[i fa]te tutto il possibile per mantenerla ».

Un ammiraglio inglese a Nap[oli]

NAPOLI, 20. — Ieri, proveniente da [Ro]ma, giunse nella nostra città col dire[tto] delle ore 12, l'ammiraglio inglese Sir D[ou]glas-Gamble, accompagnato dal suo a[iu]tante di bandiera.

Sulla frontiera della Russia si sta svolgendo la più grande azione della guerra

Pressioni e contropressioni su tutto il fronte russo

PIETROGRADO, 19.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore del Generalissimo dice:

Nella regione Riga-Chavli colonne nemiche hanno raggiunto la fronte Tokum-Doblen e si sono avanzate il giorno 18 in direzione sud contro Hofgutsberge-Benen. A nord del villaggio di Okmiany i Cosacchi hanno effettuato una riuscita incursione sulle retrovie del nemico; alla sera del 17 si sono impadroniti di un convoglio.

Nella regione di Popeliany continuiamo a premere il nemico. Abbiamo respinto con successo nella notte del 18 attacchi tedeschi contro una posizione presso Chavli.

Sulla fronte oltre il Niemen abbiamo nella notte sloggiato il nemico dalle ultime trincee da esso tolteci il giorno 15.

Sulla fronte del Narew il nemico ha pronunciato una offensiva, impadronendosi nella notte del 18 del villaggio di Poredy, sulla riva destra della Pissa.

Sulla riva sinistra del Chkva abbiamo respinto con successo attacchi del nemico contro i villaggi di Vyk e Pchelchniak.

Ad ovest di Omouliew le nostre truppe che si ritirano progressivamente verso la testa di ponte del Narew, hanno dato nella sera del 17 un accanito combattimento di retroguardie presso la città di Makoff. In prossimità del villaggio di Karnevo un nostro reggimento ha pronunciato un brillante contrattacco.

Nella direzione di Lublino, abbiamo, nella giornata del 18, respinto con successo attacchi nemici ad est della fronte Vilkolaso-Bkhava. Sulla Wepra il nemico all'alba del 18 si è impadronito di Krasnostaw e dei passi a monte. Durante il 19 si verificarono, senza risultati, attacchi nemici tra il ruscello che scende da Rybtchevitse verso il villaggio di Piaski e la Weprz.

Sulla destra della Weprz abbiamo respinto presso Krasnostaw e il fiume Volitsa molti attacchi nemici estremamente accaniti. Tuttavia, presso la foce del fiume Volitsa. nel villaggio di Gevnniki, il nemico è riuscito a stabilirsi sulla riva [si]stra di questo fiume; in seguito a tale fatto, abbiamo giudicato opportuno ritirare le nostre truppe sulla seconda linea delle posizioni.

Tra la Goutchva ed il Bug nella sera del 17 in un combattimento accanito abbiamo sloggiato il nemico da tutte le trincee precedentemente da esso occupate. Sul Bug continua l'energico combattimento contro il nemico che il 18 ha attraversato il fiume sulla fronte Skomorokhy-Sokal.

Sul Dniester avvengono combattimenti sulla stessa fronte.

Nelle altre direzioni nessun cambiamento importante.

L'azione di Mackensen

BASILEA, 20.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Tra la Pissa e la Sokwa i Russi hanno sgombrato le posizioni che noi avevamo rotto in parecchi punti e si sono ritirati verso il Narew.

L'esercito del generale Gallwitz continua a progredire. Tutte le sue forze sono sulla linea del Narew a sud-ovest di Ostrolenka-Nowo Georgiewsk. Dove i [Rus]si non hanno trovato punti d'appoggio nelle loro fortificazioni e teste di ponte, essi si sono già ritirati sul Narew.

Il numero dei prigionieri ascende sinora a 101 ufficiali e 28760 uomini.

Anche nella Polonia tra la Vistola e la Pilica i Russi sono in ritirata verso l'est.

Fronte sudorientale. — Il nemico [bat]tuto il 17 dall'esercito del colonnello generale Woyrsch nella regione a nord-est di Siemno tenta di porre argine all'inseguimento nelle sue posizioni preparate prima dietro il settore di Niranka. Le posizioni avanzate dell'avversario a Cepilow sono state prese d'assalto nel pomeriggio di ieri dalla landwehr della Slesia; e queste stesse truppe sono poi penetrate durante la notte nella posizione principale del nemico, che era un po' più lungi. La linea nemica comincia a piegare presso Kazanow e Baranow.

Fra la Vistola superiore ed il Bug gli eserciti degli alleati al comando del feldmaresciallo Mackensen hanno continuato tutta la giornata con lo stesso accanimento. I Russi hanno fatto sforzi disperati per evitare una sconfitta: una delle loro divisioni della Guardia che era stata gettata nel combattimento è stata battuta dalle nostre truppe.

Più ad est fino nella regione di Grabovich forze austro-tedesche si sono impadronite del passaggio della Volica.

Presso Sokal e a nord di questa località le truppe austro-ungariche avanzano al di là del Bug. Il nemico è stato costretto da questi successi a ritirarsi durante la notte su tutta la fronte tra la Vistola e il Bug.

L'offensiva austro-tedesca

BASILEA, 20.

Si ha da Vienna 19: Un comunicato ufficiale dice:

L'offensiva degli alleati in Polonia e nella Volynia è continuata ieri. Ad ovest della Vistola si combatte sulla Ilzanka. Al nord-ovest di Ilza le truppe austro-ungariche hanno preso alcune posizioni nemiche.

Sulle colline ad ovest di Krasnostaw le truppe tedesche hanno avanzato tra combattimenti difficili.

Tra Skierbiessow e Grabovisa reggimenti austro-ungarici insieme con forze tedesche si sono aperta la via con un'aspra lotta oltre la Volica nelle posizioni dominanti del nemico.

A nord-est e a sud-est di Sokal truppe della landwehr della Moravia settentrionale, della Slesia e della Galizia occidentale, hanno preso piede fermamente dopo combattimenti sulla riva orientale del Bug.

I successi che le truppe alleate hanno così riportato su tutta la fronte il giorno 18, hanno obbligato il nemico, malgrado i rinforzi che esso aveva fatto venire in questi giorni, a cominciare nella notte del 19 a battere in ritirata su tutta la fronte ed a sgomberare il campo di battaglia dinanzi agli eserciti alleati.

Nella Galizia orientale la situazione rimane generalmente immutata.

Soltanto a valle di Zaleszczyki l'avversario scelse di nuovo il nostro fronte del Dniester come obiettivo dei suoi tenaci attacchi. I Russi avanzarono su sette ed otto file. L'attacco nemico fallì sotto il nostro fuoco con gravi perdite.

In Francia

Un "Aviatik„ distrutto

PARIGI, 19.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

In Artois violento cannoneggiamento attorno a Souchez. Nessuna azione di fanteria. Sessanta granate sono state lanciate contro Arras. Nell'Argonne lotta a colpi di bombe e di petardi.

Sugli Hauts de Meuse i Tedeschi hanno lanciato nel pomeriggio contro le nostre posizioni della collina a sud di [Ei]nvaux due forti attacchi che sono stati completamente respinti. Il nemico ha allora bombardato le nostre trincee ed ha pronunciato con deboli effettivi una serie di piccoli attacchi che sono stati tutti respinti. Le perdite dei Tedeschi sono state importanti.

Uno dei nostri aviatori ha dato la caccia ad un «Aviatik» e lo ha abbattuto a colpi di mitragliatrici. L'apparecchio è caduto in fiamme nelle linee tedesche presso Soissons. La nostra artiglieria ne ha compiuta la distruzione.

Violenta azione d'artiglieria e di areoplani

PARIGI, 20.

Il comunicato ufficiale delle 15 dice:

In Artois, intorno a Souchez e presso Neuville Saint Vaast, la notte è stata contrassegnata da un violento bombardamento e da alcuni combattimenti con granate a nord del Castello di Carleul.

Nella Valle dell'Aisne è segnalato un cannoneggiamento abbastanza vivo. Soissons è stata bombardata.

Negli Hauts de Meuse notte agitata, ma senza azione di fanteria, salvo presso la trincea di Calonne, ove due tentativi di attacco tedeschi sono stati facilmente respinti.

Quattro nostri aviatori hanno lanciato ieri quarantotto granate sulla stazione del bivio Challerange, a sud di Vouziers. Una squadriglia di sei aviatori ha bombardato stamane la stazione di Colmar. Sono state lanciate otto granate da 155 e otto granate da 90 sugli edifici, sui binarii, e sui treni. Sono stati constatati danni alla grande stazione e alla stazione delle merci. Nessuna granata è caduta sulla città. I nostri apparecchi sono ritornati incolumi.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 20.

Si ha da Berlino, 19:

Un comunicato ufficiale dice:

Fronte occidentale. — Nella regione di Souchez una calma relativa ha regnato durante la giornata, ma nella notte i combattimenti sono stati più attivi. Un attacco dei Francesi contro Souchez è stato respinto, e tentativi di attacco al sud di questo punto sono stati impediti dal nostro fuoco.

Sulla fronte tra l'Oise e l'Argonne vi sono stati vivi combattimenti di artiglieria e con mine in numerosi punti.

Sugli Hauts de Meuse e a sud-ovest [d]i Eparges i combattimenti sono continuati con sorte varia: le nostre truppe hanno riperduto i piccoli vantaggi locali che avevano conseguito il giorno 17.

Fronte orientale. — Forze tedesche hanno preso Tuckum e Schlusi. Anche Vindau è stata occupata.

Durante l'inseguimento dell'avversario battuto presso Altauz abbiamo raggiunto la regione Hof verso la montagna e [...] a nord.

Nell'ovest si combatte ad est di Popeliany e Kurchany.

La guerra della Turch[ia]

BASILEA, 20.

Si ha da Costantinopoli 19:

Fronte dei Dardanelli. Nulla di [im]portante è avvenuto al giorno 18 ad A[ri]burnu. A Seddulbahr una parte delle f[or]ze nemiche ha attaccato al mattino al[cu]ne trincee della nostra ala sinistra. Il [ne]mico, che noi avevamo lasciato avvici[na]re alle trincee, è stato massacrato: abb[ia]mo fatto prigionieri alcuni soldati fr[an]cesi.

Le nostre batterie dell'Anatolia han[no] bombardato violentemente l'accampam[en]to e i luoghi di sbarco del nemico e T[e]kehurnu ed hanno cagionato un incen[dio] che, accompagnato da esplosioni di [mu]nizioni, è durato mezz'ora.

Fronte di Irak. — Il nemico dopo ess[ere] stato vinto nella battaglia di Kalatalesh non ha tentato nessun nuovo attacco. [Il] trasporto di feriti nemici su battelli ve[rso] il sud continua da due giorni.

Sulle altre fronti, nulla di importa[nte] da segnalare.

Tutta l'America concord[e] nel volere soddisfazione dalla German[ia]

Wilson e Lansing d'accordo

NEW-YORK, 20.

I giornali hanno da Washington che il Presidente Wilson appena sbarcato ha conferito con Lansing sulla forma da dare alla risposta alla Germania. Si crede che essi siano d'accordo per esporre alla Germania che gli Stati Uniti non potrebbero rimanere impassibili nel caso in cui venga effettuato un altro attacco contro una nave disarmata la quale non opponga resistenza e sia causata la perdita di vite umane. La Nota sarà spedita a Berlino sabato prossimo. (Stefani).

La profonda indignazione

NEW-YORK, 20.

L'indignazione causata negli Stati Uniti dal tentativo di un sottomarino tedesco di silurare il piroscafo *Orduna* della Compagnia Cunard, che aveva a bordo 227 passeggeri tra cui numerosi americani, aumenta non soltanto in causa del fatto che, come pel *Lusitania*, nessun avvertimento fu dato, ma anche perchè il bastimento tornava in America e per conseguenza nessuna delle scuse messe avanti pel caso del *Lusitania* sarà valevole in questo caso.

I giornali dichiarano che la Germania dimostrò nuovamente la determinazione di ignorare le restrizioni imposte insieme dalle convenzioni internazionali e dalle considerazioni umanitarie e obbligherà Wilson a trattarla senza indulgenza o senza debolezza.

L'*Evening Post* di New York dice: la contestazione tra la Germania e gli Stati Uniti è una contestazione fra la legalità e l'illegalità.

Il *World* dichiara che se l'attacco fu premeditato aumenterà grandemente le difficoltà dell'accordo colla Germania. Aggiunge che, qualunque fossero il carico e la destinazione dell'*Orduna*, questo bastimento aveva diritto all'avvertimento conformemente alle convenzioni internazionali e, se non si ottemperò a questa formalità a suo riguardo, l'attacco fu illegale e perciò ingiustificabile.

Il *Public Ledger* di Filadelfia scrive: Questo non è un atto che possa chiamarsi un disgraziato accidente. Nessuna delle scuse già affacciate dai Tedeschi pei loro atti di pirateria potrebbe ammettersi questa volta. Anche se i Tedeschi si mostreranno proclivi a sconfessare l'azione del comandante del sottomarino, ciò non avrà alcun valore. La sola conclusione da dedurre è che la Germania rifiuta di cessare la guerra dei sottomarini e perfino di renderla meno inumana. Le Note del Governo degli Stati Uniti potevano anche essere risparmiate. Il punto di diritto fra la Germania e gli Stati Uniti rimane perciò quale era in principio della divergenza ed è un punto che tocca il nostro onore, la nostra prosperità e perfino la nostra sicurezza.

Il *Republic* di Saint Louis dice che il caso presente offre nelle sue forme più tipiche gli aspetti della guerra navale, mediante i sottomarini contro cui gli Stati Uniti ha[n]no così vigorosamente protestato.

La domanda tedesca di mediazi[one] è ritenuta disonesta.

La domanda poi dell'ambasciatore [di] Germania conte Bernstorff che gli St[ati] Uniti si facciano mediatori verso l'Ingh[il]terra circa la condotta della guerra na[va]le è stata accolta freddamente. Il segre[ta]rio di Stato per gli affari esteri Lansing considera come un tentativo di mettere [da] parte la questione del *Lusitania* e di cre[a]re l'impressione che questo terribile [ol]traggio non è nulla in confronto dei me[zzi] di adottati per il blocco inglese.

Secondo informazioni da fonte uffici[ale] si ritiene poco probabile che il Presiden[te] Wilson cada nel tranello. Se la German[ia] ha proposte formali da fare, Wilson le s[ot]toporrà all'Inghilterra, essendo gli St[ati] Uniti intermediari per le comunicazio[ni] fra l'Inghilterra e la Germania; ma n[on] farà nulla di più.

Il *New York Herald* dice: La propo[sta] per la mediazione è assolutamente diso[ne]sta ed è stata fatta unicamente nella s[pe]ranza di strappare gli Stati Uniti da[lla] inattaccabile posizione di difensori dei [di]ritti dei neutri e di renderli semplicemen[te] un'appendice della diplomazia tedesca.

La *New York Tribune* scrive: Mai [dal] principio della guerra vi è stata una mi[no]re attesa di una pace immediata. Una m[e]diazione sarebbe impossibile e farne il te[n]tativo equivarrebbe a danneggiare la [pa]tria senza servire alcun interesse ecc[etto] quello di uno dei belligeranti.

Il famoso bar. Clumensk[y] si è recato a Lugano

TORINO, 20.

Mandano alla Stampa da Lugano: Si a[p]prende oggi che trovasi a Lugano all'Ho[tel] Reichmann il famoso barone Clumensk[y] direttore dell'Oesterreichische Rundsch[au]. Egli ha fatto parlare molto di sè alcu[ni] giorni addietro quando in seguito ai s[uoi] attacchi contro l'esercito italiano venne [ra]diato dal novero dei cavalieri della Co[ro]na d'Italia. Seguace della politica dell'ar[ci]duca Francesco Ferdinando lo aveva seg[ui]to nel suo odio contro il nostro paese. N[on] è possibile indagare le ragioni specifi[che] per cui si è portato sulle rive del Teres[io] ma certo la guerra dell'Italia non è est[ra]nea alla sua venuta. Non mancherà di [in]formarvi appena avrò notizie più prec[ise] sull'opera che svolge il sig. Clumensky [a] pochi chilometri dal nostro confine.

NEI PAESI DELLA GUERRA

Di quà e di là dal vecchio confine

Cappellani militari

(Dall'*Illustrazione Italiana*)

T... luglio.

Strade... e strade

Se vi capita in questi giorni, percor-
ende la vasta pianura opulenta del
riuli, di passare da Codroipo, per re-
arvi altrove, cambiate strada. La regio-
e è ricca oltre che di fiumi e di prodotti
ella terra, anche di strade. Ma da Co-
roipo, se è possibile, non tentate pas-
aggi, chè il tentativo si risolverebbe in
na grave perdita di tempo e probabil-
ente in un « dietro-front ».
Il torrente T...... ora in piena sic-
ità sicchè il suo greto arso somiglia
na larga e comodissima strada la qua-
 fa quasi parere inutili i ponti, passa
icino a M. Un collega vi fece succedere
na battaglia, con relativo guado e con-
ecutivi atti eroici. Ma, per fortuna, vi
iunge appena l'eco del cannone qualche
olta: in quanto a guadi lo scrittore im-
aziente, che ha fatto arrivare il nemico
 segni di scongiuro — quasi sotto le
ura d'un'antica e forte città italiana,
entre non ha messo piede in territorio
ostro, abbia la bontà di aspettare la
oggia, molta pioggia: non si guada la
hiaia.
Dunque, per quelle vie là, ci salutava-
o militarmente, il mio ospite e me. I
oldatini si fermavano sull'orlo dei fos-
ati, e, impettiti, si mettevano sull'atten-
. L'ospite infagottato in uno spolveri-
o grigio, col berretto calcato bene, ne
deva di cuore.
— E' naturale, mi spiegava. Ci pren-
ono per militari. In tutta la regione non
 rimasta, di automobili private, altro
he la mia, pel semplice motivo che ser-
 ai bisogni della nostra industria e
on alla comodità signorile di chi ne
ispone. Volevano anzi prendermela,
opo aver requisite tutte le altre, ma
lle mie buone ragioni si arresero.
Era da poco quietato un acquazzone
reve e violento che ci aveva investiti in
iena campagna. Ora le strade — che,
a parentesi, sono tenute benissimo —
berate dalla polvere per quella provvi-
enziale innaffiatura s'aprivano più bel-
 che mai all'impeto della vettura velo-
e; larghe e piane in mezzo a un trionfo
i verde rinfrescato e odoroso.
Passavano attendamenti, bivacchi,
npianti di forni militari, treni intieri
 carriaggi, pattuglie al trotto...

Quelli che aspettano il turno...

Io mi meravigliavo di tutto quel movi-
ento. L'ospite sorrideva della mia me-
aviglia.
— Voialtri scrivete — disse poi — i
iornali pubblicano le vostre descrizio-
i, altri ne parla, i fatti si raccontano
 bocca in bocca, si arriva talvolta a e-
agerare senza volerlo, ma nessuna vo-
ra descrizione, nessun racconto, nes-
un discorso tra i più coloriti ed eloquen-
 basterebbero a dare un'idea della
randiosità e della forza nostra... Biso-
na aver veduto...
Il mio interlocutore è uomo ormai di
à; dedito all'industria da molti anni;
on facile perciò agli entusiasmi, e im-
une da ogni spirito di esagerazione.
— Bisogna aver veduto come abbia-
o veduto noi, per notti intiere, per
iorni intieri, senza un minuto di requie,
assare l'esercito. E' passato, si può di-
, tutto davanti alla mia casa, che dà
lla stazione di S. V. Ma non vi son
arole per dire l'impressione che ci ha
tto. Già in casa non si mangiava e non
 dormiva quasi più. Canti, grida, urla
 gioia, un diavoleto insomma che pa-
va non finisse. Ma quello che veramen-
 commuove,... oh, sì, commuove, sono
 artiglierie. Nitide, snelle — e quante!
 in mezzo a tutto quel trambusto di
ta sembravano vive anche loro. Non e-
gero, creda; la materia bruta e sorda
 non c'era: vive, vive erano, come i ca-
lli, come i soldati. Insomma veniva
glia di abbracciarle, ecco.
Là solamente si poteva capire l'im-
rtanza e la grandiosità dell'esercito, e
nche il valore della nostra preparazio-
. Ricchezza di forze e di danaro. A-
ei voluto che tutti gli italiani fossero
 a vedere, come noi. Sarebbero più che
ai convinti: non può esservi dubbio,
ll'esito...
A T..., un piccolo paesino dove poche
se s'aggruppano attorno a un vecchio
mpanile aguzzo, sotto i platani della
azza, ancora grondanti di pioggia,
no in piena funzione i forni militari.
r le aperture delle grandi tende s'in-
avvedevano vere montagne di pagnotte
he veniva un odore delizioso. Tutta la
azza ne era profumata. I soldati for-
i, con le maniche rimboccate e il
embiule, avevano sospeso il loro bene-
o lavoro per dare un'occhiata alla vet-
ra. Un'automobile in quei posti sup-
ne quasi sempre un personaggio: o re,
conte, o generale, o giù di lì. Insom-
 un pezzo grosso di certo. Rimasero
uanto delusi perchè dopo il primo
uardo di curiosità se ne tornarono al-
pera, a impastare per la nuova infor-
ta, a sfornare e mettere nei sacchi il
 cotto, un'esuberanza di ben di Dio
 far venir l'acquolina. Quel piccolo re-
rto di panificazione mobile dà una
dia di sessanta quintali al giorno.
Pensiamo che le quotidiane esigenze
l'esercito nella zona di guerra oltre-
ssano il milione di chilogrammi e cer-
amo di farci un'idea dell'immenso la-
ro che richiede la produzione dell'e-
mento più utile e più gradito al sol-
to!
E si corre. Ecco un punto prezioso per
pprovvigionamento delle truppe.
Alla stazione, in poche ore, il Genio
 costruito una vasta e forte banchina
 scarico che è una meraviglia del ge-
a. Semplicità, solidità, rapidità quasi
prendenti. Questi soldatini, sotto la
iante direzione degli ufficiali, fanno
amente miracoli, senz'averne l'aria,
asi senza accorgersene. Difficilmente
 ne sente uno a vantarsi: a lamentarsi
i. Hanno però sensibilissimo lo spi-
 di corpo: la loro persona scompare.
- Eh, eh, il Genio?... dicono: e se la
ono come volessero soggiungere:
- E questo è ancora nulla.
Attorno al grande piazzale inquadrato
 vecchi platani attendono, all'ombra,
loro turno di guerra molte centinaia
cavalli. Tengono il muso basso, quasi
rtificati della inazione alla quale fi-
e son condannati.
Più in là si apre un parco di buoi
niti in gruppi da corde, pigiati tra
o, numeroso armento in una stalla
ppo piccola. Muggiti rispondono a ni-
: voci misteriose che pure avranno
 loro significato. Questo vorrebbe la
a in libertà: quello amerebbe restare
prigionia. Aspirazioni bovine ed equi-
 quasi come le umane, fatte di vanità.
avallo ha da aspettare lo squillo guer-

resco: il suo triste amico conviene si affretti alla pentola del reggimento. I soldati vanno pazzi per il brodo e per la carne lessa.

A proposito di rancio

Secondo le concordi informazioni il servizio del rancio funziona in modo soddisfacente su tutto il fronte. L'appetito formidabile dei soldati è poi un valido coadiutore dei bravi cuochi.

Ma non bisogna accreditare la voce che il soldato, in materia di nutrizione, navighi in un mare di delizie. Gli italiani corrono con facilità all'ottimismo e al pessimismo. Ora, poichè si sa, ed è verissimo, che il pane è buono e che la carne abbonda, piace adagiarsi in un dolce pensiero: quei ragazzi, tolto il disagio di uccidere o di farsi uccidere, non soffrono alcuna privazione. Ciò non è: e mi piace di ripeterlo perchè credo che ogni giornalista indipendentemente dalle impressioni, dalle descrizioni, dalle giuste glorificazioni, debba prefiggersi uno scopo più alto e preciso:

— «Abituare il popolo a guardare in faccia la verità, qualunque essa sia».

Le truppe distaccate, in piccoli reparti, specie in alta montagna, devono ricevere il rancio da lontano. Avviene dunque che, portato lassù a spalla d'uomo o a dorso di mulo, per luoghi impervi e per lunghe ore di cammino, il rancio arrivi talvolta in condizioni tali da far preferire il pane asciutto.

Certo, le cure del Comando tendono a limitare quanto più è possibile questo inconveniente: ma non dimentichiamo, per carità, che guerra vuol dire sacrificio, eppoi ancora sacrificio, per tutti e più per chi la combatte.

Una vera provvidenza, che i soldati gradirebbero di gran cuore, sarebbe il ripristino dei pacchi postali, con le dovute limitazioni, sia pure. A parte che il pacco postale è una forma di corrispondenza, e quindi avvicina alla famiglia e rappresenta una consolazione, è certo che, se il soldato ricco riceve da casa un chilo di cioccolatto, ne godrà per sè e ne farà godere i compagni, fraternizzando come si sa fare lassù. Chi può dire il valore di un'arancia o di una mela in quelle solitudini? Piccole cose, ma grandi gioie.

Cose dei campi

L'automobile ha lasciato dietro di sè i bastioni maestosi ed inutili perchè da molto tempo disarmati della fortezza veneta di Palmanova, di nessuna importanza strategica. Sentinelle son disposte a distanze sull'orlo dei fossati fiancheggianti la strada, a guardia dei preziosi fili che corrono tra piccoli pali dissimulati fra tralci di vite e rami di pioppo: il telefono di guerra.

Si parla d'agricoltura. La requisizione dei buoi e dei cavalli mette naturalmente in non lievi imbarazzi i servizi dei campi. Specialmente il raccolto delle barbabietole (sciolgo il mio voto al maresciallo di S. V.) che è molto soddisfacente quest'anno sta per soffrirne. I carri ferroviarii adibiti al munizionamento dell'esercito possono difficilmente esserne distolti; certo non in grandi quantità.

Tuttavia, intensificando il lavoro e tenendo vincolato pel minor tempo possibile il materiale ferroviario, speculando cioè anche sull'ora, da parte dei produttori che devono portare per vie di terra o d'acqua il loro raccolto alle stazioni, la Direzione delle Ferrovie — dopo aver fatto in questi tempi tanti miracoli concordemente riconosciuti e lodati — farà anche questo. La buona volontà di tutti renderà meno gravosa la diminuita potenzialità dei mezzi. E le bietole e il grano, ricchezze di questo feracissimo suolo, andranno a destino anche quest'anno.

— La campagna oltre confine è bella come questa, giù per la pianura verso l'Adriatico. E' questa, insomma, poichè ne rappresenta la continuazione. Mai confine politico è stato più assurdo di questa linea tagliata idealmente a traverso campi che si completano in un tutto omogeneo, d'aspetto, di prodotti, di abitudini. A volte, scarseggiando il raccolto, si son comprate le barbabietole per il nostro zuccherificio dai produttori attorno a Monfalcone, dove tale cultura si fa su larga scala. Ora che la regione è nostra quel prodotto contribuirà ad aumentare la potenzialità dell'industria.

— Compiuta l'unificazione, aggiungeva l'uomo pratico, se gli italiani sapranno spiegare, come non si può mettere in dubbio, unità di intenti e intensità di energia, questo mare di vegetazione che arriva fino a Trieste ed è limitato dalle lagune, va a diventare uno dei centri agricoli più fecondi del mondo. Allo stesso modo il Trentino, ricco d'acqua a dismisura, potrà essere la regione industriale per eccellenza... Ma ci sarà tempo a pensare: non corriamo troppo...

Correre in verità si correva, e passavano campi non precisamente opimi, ma approntati per altra messe: intrighi di reticolati, di palafitte, di fossi: i preparativi che la cortese condiscendenza del nemico ha resi inutili, per ora e per sempre....

Note in treno

Sulla esosità di certi « buffets » di stazione si è già scritto e reclamato. Sperare che il vile borghese possa dai reclami e dalle indagini fatte ricavare qualche vantaggio sarebbe follia. Ma per i soldati insistiamo. Ho visto io chiedere sei soldi di un bicchier d'acqua sporca di buccia d'arancio o d'un arancio di età mitologica, oppure quaranta centesimi un panino invisibile con dentro una pelle di salame. Non è possibile tollerare simili esosità e non si spiega come i comandi di stazione, poichè questo fa parte della onesta tutela del soldato, non intervengano severamente.

Il treno va sfrenato per la pianura accesa di sole: le tendine abbassate fanno vela e un po' di aria nel corridoio gremito si può respirare: nei compartimenti c'è una ressa inverosimile: ressa di gente allegra e ridanciana. Siamo noi veramente in paese di guerra o è questo un convoglio che conduce ai bagni di mare una schiera di persone beate? C'è del tragico nell'aria, o non piuttosto il solito comico della vita normale, scolorita e buffa di tutti i giorni?

Ecco una giovane signora che s'aggiusta per la decima volta i riccioli facendosi specchio del vetro, e sorride con modestia, senza una ragione al mondo, per mostrare i denti. Ecco l'ingegnere, lo ha detto lui, biondo e bello, che ogni tanto si tira su il pantalone della gamba accavallata segnalando senza averne l'aria un portentoso paio di calze di seta a righini neri e bianchi...

L'egoismo, la vanità, la civetteria si pagano ancora il biglietto per andare attorno a ricordare al mondo: — Siamo qua.

Ed ecco, a un tratto, — guardate che io non divago e sto a fatti e a parole — ed ecco a un tratto un urlo, un arresto brusco del treno, con grande scossa di bagagli e di persone.

Un uomo sotto il treno: aprirsi immediato di sportelli: corsa lungo la linea: esclamazioni, parole inutili. E' un soldato: un povero soldato di sentinella alla linea. Perchè abbia voluto traversare i binarii mentre due treni s'incrociavano, nessuno saprà mai. Fatto è che la macchina del treno sopravveniente lo aveva investito gettandolo sotto il nostro. Dodici vagoni gli erano passati sul corpo: poltiglia, raccapriccio.

La gente ritorna, gli sportelli si richiudono, il treno riparte. La signora è impallidita, ma non dimentica i riccioli. Un vecchio signore commenta:

— Ma se fosse stato al suo posto....

E un altro, lacrimoso:

— Poareto... poareto. Lei non può credere — a me — come mi fa impressione una cosa così, specialmente dopo il pranzo...

Vede la faccia brusca e si corregge:

— ...Senza poter essere utile, poareto. El giera taià in dol tochi... .

— Affogatil — avevo voglia di dirgli. Ma poi perchè? A che pro? Meglio inchinarsi a tanta serenità.

Genova al campo..

Son tornato a T... da dove vi scrivo. Ho la fortuna di essere stato preceduto qui dalla lettera di un amico carissimo, benente, che non trovai al fronte perchè il suo reggimento era da molti giorni impegnato assai oltre. Dà notizie di sè e dei genovesi, de' quali il reggimento è composto. La lettera essendo passata sotto la censura prima di giungermi, mi lusingo di vederla pubblicata per intiero.

« Ti scrivo lungo disteso sotto la mia tenda, che palpita al vento montanino come le ali di un gigantesco airone. Sopra il capo, ripetuti a distanza, divampano fuochi non precisamente di gioia. Attorno a me dalle tende che popolano il fianco del monte, irrompono voci chiassose, interrotte costantemete da formidabili.... (Qui sono due parole dialettali che la decenza vuole omesse).

Sono i buoni figli della « Superba » che salutano così l'arrivo degli obici austriaci....

Tu lo sai: il .... è formato da soli genovesi, sicchè puoi bene immaginare e lo spirito e la vita loro. In ciascun accampamento essi hanno apposte, a guisa di insegna, le scritte: « Sestiere di Prè » — « Sestiere di Portoria » — « Sestiere di San Vincenzo », etc., e in questi improvvisati quartieri ritrovi riflesso tutto il sentimento dei loro più veri e maggiori rioni popolari.

E' una divisione sommaria fatta da loro, per loro proprio conto: un ritorno schietto all'antica vita comunale così viva ancor oggi nei centri popolati della Liguria.

Questo gruppo della nostra città, che, trapiantato qui in faccia al nemico, si sposta continuamente con la propria casa, come una lumaca fantastica o come una gigantesca tribù di zingari, è davvero singolare....

Allorchè entrammo a.... (non posso dirti dove) il primo compito impostosi dai nostri soldati — appena concesso loro l'« alt » — fu quello di sostituire i nomi tedeschi delle trattorie, con quelli noti di Genova. I sampierdarenesi, per esempio, sopra l'insegna di un'importante trattoria, piena di Z e di K, hanno scritto a belli e visibilissimi caratteri:

« Trattoria del Brillè:
da oggi in avanti trippe,
buridda e trenette
coi pesto tutti i giorni ».

Un programma guerresco, come vedi.

Alla sera, quando l'urto si affievolisce e il cielo si copre di stelle, viene insensibilmente, come la rugiada, un po' di malinconia. Allora cominciano i canti sommessi e le cose tenere si sposano alla dolcezza dell'ora.

E' però cosa breve. Un.... (altre parole troppo genovesi) fulmineo come il tamburo di Bergerac risveglia d'un subito dal patetico sogno i nostri buoni soldati, così come i cadetti di Guascogna dopo l'assopimento della natia cornamusa. E ritorna l'allegria.

Al mattino poi, sotto il padiglione di un vecchio albero, il nostro Cappellano dice la messa. I soldati, anime semplici, l'ascoltano sereni, impassibili, mentre l'urlo incessante delle artiglierie nemiche ci richiama alla nostra caducità. Lo spettacolo — te l'assicuro — è veramente bello nel suo tragico contenuto. Questa è la vita nostra: o meglio, quello che della vita nostra è concesso dirti. Il più eroico, il più fiero, dobbiamo tacerlo.

Ti dirò quindi che sto bene, che sono allegro, e, se vuoi saperne di più, che ho la testa rasa e lucida come una biglia, che sono senza baffi, e che infine sono bruno come una palanca del Papa.

Vedi che devo esser bello! Non importa. Quando tornerò, se pur tornerò, mi sarà cresciuto tutto. Intanto, a quanto pare, il Natale lo faremo in guerra. Ciò non mi commuove troppo. Che è, dopo tutto, il Natale?!

E' Natale questa cosa
Che vien dopo la vigilia
Se qualcuno è di Stuglia
Certamente è uno spagnuol.

Carina, eh? Ti ha piaciuto? Puoi anche ridere, sai? Ciao. —

. . . .

Amneris

— Questa è acqua del mare? — mi chiedeva un soldato presso il ponticello di uno di quei canali che abbondano a T....

— No, è di un fiume: il Piave.
— Ah! Da noi c'è il mare.
— Di dove vieni?
— Da Brindisi.
— E' dove vai?
— Alla guerra.
— Ci vai volentieri?
— Io vado più volentieri là. (Chissà, povero ragazzo, cosa s'immagina che sia). A Brindisi venivano i così... per l'aria.
— Gli aeroplani.
— Già, con le bombe. Ma ne « abbiamo » presi due. Però mi piace più per terra.....
— Ti ho detto che non si parla coi borghesi! Marche!

Era il sergente. Il ragazzo s'allontanò sogguardandomi con diffidenza. Se non ci si parla ci sarà un motivo!

Ecco una turba di monelli. Giocano alla guerra. Uno che, caduto, si rialza, è vivamente redarguito da un altro, armato di sciabola:

— Ti ti xe morto. Allora è inutile...

E la turba s'allontana gridando. Ma i morti non ne vogliono sapere di stare in terra. « Si levano », come nell'Inno.

A T...., città gentile e triste, mi sono fatto un'amica. Piccola, ma crescerà. Cinque anni, Amneris, bionda, incomprensibile quando parla, quindi deliziosa. I tedeschi le hanno internato uno zio: i genitori son riusciti a scappare e condurla seco. Ma essa aspetta lo zio, e come pare che io abbia l'onore di somigliargli, Amneris vuole stare con me, sulle ginocchia e divide con grazietta il dolce e la frutta. Ogni tanto però fa un salto e corre sulla porta: guarda nella strada, di su, di giù, e chiama:

— Nane, Nane....

Nane è lo zio; essa lo aspetta sempre. Il padre suona il violino per le trattorie. A farlo apposta, come se ci fosse per l'aria poca malinconia, attacca leggero e lento la romanza della Marie Tudor:

Quand tu ris sur la bouche l'Amour...

Si leva un coro di proteste.

— Tripoli, Tripoli!

Il violinista concede il canto libico, tra clamorosi applausi. Poi contenta anche me, e torna dolcemente a Gounod,

...entends tu ma pensée
qui te repond, tout bas....

Amneris corre ancora sulla porta:

— Nane, Nane....

LUIGI BECHERUCCI.

12.000 profughi dall'Austria a Genova

GENOVA, 20. — Sono giunti dall'Austria attraverso la Svizzera circa 12 mila persone espulse a causa della guerra. Questa folla è composta specialmente di ragazze lavoratrici, di vecchi e di bambini. Le nostre associazioni presero cura dell'assistenza di questi poveri infelici.

Il sindaco di Napoli al fronte

NAPOLI, 20. — Il sindaco prof. duca Pasquale Del Pezzo di Caianello, che ha un figliuolo sottotenente del Genio al campo, fra giorni si recherà al fronte per portare ai nostri soldati il saluto grato ed entusiasta di Napoli.

DI NOTTE LUNGO L'ISONZO

Cannoneggiamento visto da vicino

Tra CORMONS e GORIZIA, luglio.

Ho potuto assistere, da tre o quattro chilometri di distanza, a un cannoneggiamento notturno che si svolgeva lungo la linea dell'Isonzo. Avevo seguito per un breve tratto la via comunale che da Cormons conduce a Medana e che si innesta con la più ampia via di Gorizia; ma, a un certo punto, sotto S. Sobida, mi sono avventurato pei campi e, traversato un piccolo torrente, per fortuna ora quasi asciutto, e dopo un lungo girovagare senza direzione precisa, sono giunto a un casolare disperso fra Capriva e Mossa, proprio di fronte a Podgora. Non interessa al pubblico sapere come ho potuto eludere la severissima vigilanza delle nostre pattuglie. La notte era bellissima; il cielo pareva fatto di miriadi di frantumi d'una sola grande stella. Trovata ospitalità da quei contadini, sono salito sul tetto del casolare e di lassù, non visto, ho potuto godere e soffrire lo spettacolo della prolungata battaglia delle artiglierie.

E' stata per me una notte indimenticabile. Tutta la campagna che si stendeva fra il mio osservatorio e la linea del fuoco pareva palpitasse per una continua vibrazione di luci e di suoni che non si sapeva donde venissero. La vòlta stellata si specchiava forse sulla terra? O quelle luci e quei suoni erano le faville della guerra vicina? Certo, la campagna era anch'essa costellata di cento, di mille luci che s'accendevano e si spegnevano rapidamente, tra il fogliame degli alberi, tra le piante di granoturco, tra i grappoli delle viti. Dominando la scena, l'occhio non poteva indugiarsi in piccole percezioni senza rilievo, nè lo spirito spezzettarsi in analisi minute delle moltissime cose che vedevo e delle moltissime altre che mi sembrava di vedere. Dalle sensazioni e dalle impressioni multiple che mi si affollavano ed incalzavano urgentemente di attimo in attimo non ricevevo che un'inadeguata e inesprimibile risultante, che — stranissimo a credersi — era improntata alla più grande calma. Anche in guerra lo spettacolo della quiete notturna sotto il firmamento stellato s'impone e sovrasta a tutte le opere, sia pure terribili e clamorose, pensate dal piccolo ingegno e preparate dalla piccola mano dell'uomo.

Nonostante l'ansietà avida di assistere alla guerra, non mi sapevo risolvere a distrarre gli occhi dalla magnificenza del cielo, dalla grande fascia della Via Lattea, dai divini cortei delle costellazioni, fino ai quali non giungono le rivalità dei popoli e presso i quali si disperdono, come lievissimi segni sull'arena, tutte le linee degli umani confini. Ma ecco che laggiù, per tutta la estesa linea di visuale che abbraccia parecchie decine di chilometri e che confina quasi con l'orizzonte, si fa improvvisamente un gran chiarore. Sembra che da Monfalcone o dal suo golfo una forza invisibile abbia voluto allagare di luce tutto quel tratto di fronte; e la luce ha una sua materialità palpabile che le fa tagliare le campagne, penetrare tra i rami degli alberi, traversare le colline, espandersi senza interruzione come una grande fascia argentea. E il cannoneggiamento comincia. I primi colpi partono dal centro della mia visuale, proprio — io penso — di fronte a Gorizia. Sono cannonate rotonde, senza eco. Di ciascuna di esse vedo i guizzi preannunziatori. Segue un tuonare prolungato e sordo, una specie di brontolio, di tonalità molto bassa, che gli echi ripetono lungo tutta la linea, di valle in valle. Succede un breve silenzio; ed ecco, un po' a sinistra, si alza un raggio bianco, che lascia sull'orizzonte una stella di luce fredda come quella del magnesio e dell'acetilene. La stella rimane per parecchi secondi ferma in aria e dà una acuta strizzatina che rischiara completamente, in piena luce di giorno, tutto il tratto di campagna che intercede in linea retta fra essa e me. Distinguo benissimo tutti gli alberi, tutte le viti, tutte le file di granoturchi che sono in questo spazio; potrei contarli. Mi sembra di essere scoperto... Ma la stella artificiale si spegne; e la sua fine ha l'onore, forse da entrambe le posizioni opposte, di un gran numero di cannonate. Altre stelle simili si elevano poi, di quando in quando, in altri punti dell'orizzonte, nel centro ed a destra. Il duello di artiglieria si fa allora più intenso verso destra, al di là di Gradisca, verso Monfalcone, verso il mare. A un colpo isolato tengono dietro due e tre altri colpi a breve distanza di tempo e di spazio fra loro; poi è tutta una sinfonia di cannoni; ed allora veramente ho l'impressione di assistere ad uno spettacolo che eguaglia o supera, per solennità e per forza suggestiva dominatrice di tutte le facoltà dell'uomo, lo stesso spettacolo, che credevo ineguagliabile, del cielo stellato.

Il cielo è impassibile e continua a rifulgere come in un solo palpito d'oro; e la campagna ha sempre il suo verde cupo punteggiato di piccole luci misteriose.

Riflettori e riflessioni

Le nostre artiglierie, nascoste ai fianchi delle colline debbono aver prodotto danni rilevanti alle posizioni nemiche, a Podgora cannoni austriaci debbono — come quasi sempre avviene — avere sbagliato bersaglio; onde la necessità di studiare meglio le nostre posizioni, di verificare dove sono collocati i nostri pezzi per non continuare a fare spreco di proiettili. Ed ecco sbucare fuori dall'orizzonte coni di luce polverizzata, rivolti verso di noi e spostabili in alto e in basso, a destra e a sinistra, i quali permettono di scrutare il nostro campo, misurare le distanze, correggere il tiro dei cannoni. Probabilmente neanche con questi mezzi il nemico riesce ad illuminarsi e a difendersi abbastanza; tanto vero, che insiste nell'uso di questi fasci di luce prima di avventurare altri *shrapnells* ed altre granate. A lungo andare, il giuoco può essere pericoloso, perchè fa scoprire anche chi se ne serve e dà punti di riferimento utili per i tiri avversari. Non passa infatti molto tempo che nelle stesse località dove balzavano quei coni di luce proiettata, si odono cannonate, senza dubbio partite dai nostri; e l'eco le ripete con lunghi brontolii.

La mitragliatrice all'opera

A un tratto, s'ode un rumore nuovo. Non si tratta più di tonfi e di boati, ma di uno scoppiettio fragoroso e rapido, che somiglia al passaggio di un treno sotto la tettoia di una stazione. La battaglia ha ora cambiato le sue vocali. Non canta più in *o*, ma in *a*. E quante *a* si succedono! Mi accorgo subito che una mitragliatrice sta funzionando con il suo *tac-tac* meccanico prolungato. La mitragliatrice potrebbe meglio chiamarsi « la mietitrice », perchè fa dei grandi vuoti nelle file nemiche. Eppure la sua voce cadenzata ha qualche cosa di allegro, che, al pensiero di chi si trova ad una certa distanza, toglie ogni idea della strage che essa compie inesorabilmente. Ignoro se l'intervento della mitragliatrice, dopo tanto cannoneggiamento, dopo tanta battaglia di luce, significasse realmente — come ho supposto — il conseguimento di uno scopo che i nostri s'erano, per quella notte, prefissi: battere con le artiglierie da campagna le fortificazioni che il nemico ha intorno a Gorizia, per dar modo alle nostre fanterie di scovare il nemico nelle sue trincee, scaglionate lungo i fianchi di monte Sabotino, di Tre Croci presso Podgora e di monte San Michele. Se così fosse, l'opera della mitragliatrice rappresenterebbe appunto la fase ultima dell'attacco. Il nemico sarebbe stato scoperto; si sarebbe esposto, e noi l'avremmo fatto segno a una lunga scarica di quella specie di fucileria automatica. A ciò supporre mi induce il fatto che, dopo il *tac-tac*, durato per parecchi minuti primi, il cannone ha fatto sentire soltanto qualche raro *a solo*, durante quella notte.

Quando lo spettacolo emozionante era terminato e stavo per discendere dal tetto, solo allora mi sono accorto che nella campagna uggiolavano molti cani e cantavano moltissimi grilli, sotto il firmamento stellato.

Alighiero Castelli.

Racconti di reduci

PERUGIA, 20.

Scrivete ai soldati!

Il maresciallo Pasquale Riberti — tornato in congedo di malattia dalla zona di guerra — ci ha confermato le notizie delle recenti nostre conquiste ed ha assicurato tante trepidanti famiglie dello spirito elevato che regna in mezzo ai combattenti.

I nostri bravi soldati — e questo è necessario che si sappia, specialmente ora che è permesso l'invio di pacchi — hanno molto a caro i sigari e le lettere che recano ad essi le notizie del proprio paese e quando queste giungono sono capaci di far dimenticare loro gl'inevitabili disagi cui vanno incontro per la patria. I parenti tutti scrivano più spesso che possono; ma se anche coloro che hanno amici al fronte facessero altrettanto, non mancherebbe giorno che un saluto giungesse lassù ove sembra tanto atteso.

— Bisogna essersi trovati al momento della distribuzione della posta — mi ha detto il maresciallo Riberti — per convincersi della opportunità di scrivere, magari un solo saluto in una cartolina. Quando il postino distribuisce la corrispondenza sono cento cuori che palpitano, cento mani che fanno l'atto di protendersi e così si legge sul volto, di chi riceve il messaggio e di chi non l'ha, le diverse impressioni di gioia e di rammarico. »

Tutto ciò è spiegabilissimo, mentre è provato che la lontananza è quella che ci lega di più ai nostri cari; ed è per questo che molto spesso ci vediamo giungere un saluto dai paesi in guerra per parte di tanti amici che per un tempo erano così restii a prendere in mano la penna.

— Gli atti di valore — ha dichiarato il maresciallo — compiuti in questi giorni non si contano più. Un alpino, seguito da cinque compagni, è salito sopra una roccia minata e scorti gli austriaci ha cominciato a sparare uccidendone due e ferendone tre. Gli altri cinque sono stati sopraffatti dai compagni di quell'ardimentoso e si sono arresi.

Una pattuglia composta di tre soldati di fanteria, comandati da un caporale alpino, si è avventurato il 16 giugno in una località difficile e camminando con grande cautela riusciva finalmente a scovare quattro bavaresi e un austriaco, mentre stavano facendo colazione. I nostri han subito gridato: Arrendetevi..., e i nemici si sono arresi. Il bavarese più anziano ha mostrato l'anello supplicando: La vita... ho moglie...

I prigionieri sono stati condotti al Comando e qui ho scorto un austriaco di mia conoscenza.

— Una vecchia conoscenza?

— Un brutto ceffo che mi son subito ricordato di aver visto quattro anni sono a Milano dove faceva le fotografie ai richiamati. Ho così spiegato che quella della fotografia alle reclute che si presentavano in caserma, non era altro che una scusa, poichè il mariuolo veniva certo per l'unico scopo di fotografare le sole caserme.

— Una delle tante spie..

— Sicuro, una spia dell'alleata d'allora. Del resto la cosa fu confermata dall'austriaco al quale dissi: ... Vi riconosco bene. Voi facevate a Milano nel 1911 le fotografie... per modo di dire ai soldati... Ora meritereste che vi si tagliassero le orecchie!...

— Come voi — mi rispose candidamente — servite la patria vostra, io servo la mia.... — La differenza naturalmente sta in questo — ha proseguito il maresciallo — che io non ho mai fatto la spia.

Le nostre conquiste

— Il morale delle truppe — ho chiesto insistendo sull'argomento — è dunque molto elevato?

— Lo dica pure con piena coscienza di verità, il morale dei soldati è meraviglioso. Si rassicurino di ciò le madri e le spose. Lassù al fronte si sta bene e c'è anche allegria durante il riposo. I nostri combattenti cantano sempre canzoni nuove di dileggio al nemico. Adesso è in voga una canzoncina dal titolo *Dio ti salvi* che termina così:

Poveri austriaci,
pregate per noi,
che noi saremo
la vostra morte,
Così sia...

Bisogna sentirli quei ragazzi quando al mattino si destano, come cantano e ridono, bisogna vederli come sono ubbidienti, fedeli alla consegna e sprezzanti del pericolo. I loro desideri sono soddisfatti tutti quando arriva la lettera e quando c'è abbondanza di sigari.

— E le nostre conquiste?

— Sono tali oggi che riuscirebbe *impossibile* a qualsiasi esercito, anche più agguerrito dell'austriaco, di riprenderle. Molti non sanno spiegarsi come da parte nostra in ogni combattimento le perdite siano sempre state relativamente lievi, ma il fatto si è che noi abbiamo ufficiali — fra i quali famoso un maggiore di Agordo — che conoscono tutti i passi e i luoghi più difficili e nascosti. Moltissimi scontri, incruenti per noi, si debbono all'avvedutezza di questi capi, i quali hanno poi anche il merito, di sapersi far stimare dai soldati che fraternizzano con loro in modo che cento uomini ne valgono mille in tanta comunità di intenti e di affetti.

Tutto ciò non è esagerazione — ha esclamato concludendo il maresciallo Riberti — è la ragione dei successi nostri e se mai un difetto si riscontra tra le file dei soldati, esso sta nell'entusiasmo eccessivo che li riscalda e che sarebbe causa di qualche guaio se la smania di andare innanzi, che sente tutto l'esercito, non fosse opportunamente trattenuta dalla indispensabile calma dei comandanti.

G. BENVENUTI.

CRONACA DI ROMA

Margherita di Savoia

Oggi ricorre l'onomastico di Margherita di Savoia.

Il pensiero d'Italia è oggi rivolto alla Madre che dalla sua chiusa dimora volge il pensiero al figlio confuso con tutti i figli d'Italia per la gloria e la grandezza della Patria.

A Lei vada oggi il saluto memore degli italiani — un solo cuore, un solo pensiero — a Lei, simbolo della regalità più dolce e più forte, salgano i voti per la fortuna e l'avvenire della Nazione.

* * *

Il pro-sindaco di Roma ha inviato a S. M. la Regina Madre il seguente telegramma augurale:

« Contessa Pes, dama d'onore di Sua Maestà la Regina Madre. — Roma innalza novelli voti ed auguri per Voi Maestà che siete l'espressione vivente della virtù della Vostra Stirpe ed alla Madre associa nel pensiero l'Augusto Figlio che Duce Vittorioso e Re di tutti gli italiani proclamerà dal Campidoglio la compiuta redenzione della Patria. — Pro-Sindaco: *Apolloni* ».

* * *

Dalle 21 alle 22,30, in piazza Colonna, la banda comunale eseguirà il seguente programma:

GABETTI: *Marcia reale d'ordinanza*.
GOMES: *Guarany*, sinfonia.
ROSSINI: *Otello*, romanza del Salice - La donna del lago, marcia e coro dei bardi.
VERDI: *La Traviata*, divertimento.
WALDTEUFEL: *Baci*, valzer.

Lutto in casa del sen. Cencelli

Abbiamo da Fabbrica di Roma che all'età di 24 anni spegnevasi serenamente la esistenza della nobil donna contessa Albina Cencelli, moglie del senatore Giuseppe e madre del senatore Alberto.

Presso la sua salma sono raccolti tutti i parenti, meno due nipoti che, ufficiali, uno in Marina ed uno negli aviatori, stanno prestando i più doverosi servigi alla patria; ma presso di lei non sono solo i parenti, ma tutti gli amici ed i cuori della intera popolazione di Fabrica di Roma che la amò, e la ricorderà sempre, fulgido esempio di virtù famigliari e civili; come ricorderà le sue parole sempre buone e piene di senno e di esperienza.

Il bisogno della azione che si doveva esplicare magari lavorando i calzettini pei soldati, la noncuranza dell'agiatezza in cui la fortuna l'aveva collocata, sono esempi degni del più alto elogio e della massima ammirazione.

Domani avranno luogo i funerali.

Doveri del cittadino in tempo di guerra

Il Comitato Romano, nell'intento di concorrere alla più larga cognizione dei doveri del cittadino durante la guerra, ha fatto acquisto di diecimila copie dell'opuscolo *Doveri del cittadino in tempo di guerra*, composto da Giovanni Calò, con la collaborazione dei professori Einaudi e Di Vesta.

Tali copie sono in distribuzione presso l'ufficio della Commissione di Finanza via Nazionale, Palazzo delle Belle Arti.

Ogni copia del detto opuscolo porta sulla copertina quattro marche francobollo dell'*Opera del soldo quotidiano*.

Si previene il pubblico che la Cassa del Comitato della organizzazione civile durante la guerra è aperta tutti i giorni dalle 10 alle 12.

Presso la stessa (Palazzo Belle Arti, via Nazionale), si ricevono sempre, oltrechè presso l'Associazione della Stampa, le offerte al Comitato in favore delle famiglie dei richiamati, per i combattenti e per i figli dei combattenti; per gli Asili e per i bambini dei richiamati, e per altre opere di assistenza promosse, gestite e sovvenzionate dal Comitato stesso.

Tali offerte saranno sempre comprese nelle liste delle sottoscrizioni pubblicate nei giornali di Roma.

Alla "Margherita di Savoia"

Il regio provveditore agli studi, comm. Ferruccio Martini, vuol dare una nuova prova della cura sapiente ed amorosa che incessantemente dedica alla scuola e del suo affetto per la gioventù studiosa, tenendo, lunedì, 26 corrente alle ore 9,30 una conferenza su « Giuseppe Verdi » alle alunne della Regia Scuola normale « Margherita di Savoia ».

I servizi pubblici e i Giovani Esploratori

Ad evitare inconvenienti gravissimi, che si verificano da qualche tempo, e che intaccano il regolare andamento — e non poco la necessaria disciplina dei Riparti di Roma, si rivolge viva preghiera agli Enti e Comitati desiderosi di avvalersi dell'opera dei Giovani Esploratori perchè non affidino loro direttamente questo o quel servizio, ma rivolgano domanda scritta alla Sede della Sezione di Roma, in via Tre Cannelle, 17.

La Presidenza esaminerà la domanda, ed accoglierà quella a cui potrà provvedere cogli Esploratori disponibili senza detrimento delle loro ordinarie occupazioni.

Quegli Esploratori che — senza essere autorizzati dalla Presidenza della Sezione e comandati dal Commissario — si prestassero, isolatamente o in gruppi a qualche servizio, sia pure nobile e generoso, verranno puniti a termini del regolamenti.

La lotteria per la Croce Azzurra

Fu pubblicato che durante l'estrazione della lotteria a favore della *Croce Azzurra*, nel giardino dell'ambasciata inglese, era stata distribuita ai presenti una cartolina disegnata dal pittore Arturo Noci. Dobbiamo oggi rettificare la circostanza giacchè il Noci non vuole attribuirsi un merito che non gli spetta.

Il valoroso pittore non ha infatti disegnato la cartolina in questione.

I futuristi e la guerra

Egregio signor Cronista,

Leggo nella *Tribuna* di ieri sera, sotto il titolo: «Volontari di guerra che partono» la frase seguente: «primo fra questi per entusiasmo, è il noto poeta della *Lacerba*, Dinamo Correnti, al secolo ing. Filiberto Mazzantini.

Comprenderà la mia meraviglia, alla lettura di tale stupefacente notizia: visto che quel tale Dinamo Correnti di *Lacerba* è proprio il sottoscritto, non ancora partito, e soldato negli automobilisti d'artiglieria. Il quale sottoscritto, oltre ad esser ben conosciuto a Roma da futuristi e da passatisti, non si è mai sognato di concedere in appalto il proprio pseudonimo futurista a persone del genere dell'ing. Mazzantini.

Vivi ringraziamenti.

Santamaria Renato.

"Ciò che si dà al soldato lo si dà alla Patria"

E' stato aperto al pubblico, al Corso Umberto N. 97, un locale, generosamente offerto dal conte Marcello Neli da Costa, per raccogliere tutto ciò che dalla cittadinanza verrà offerto per rifornire i posti in conforto ed assistenza ai soldati di passaggio per Roma. Tali posti, funzionano già da circa due mesi nelle stazioni di Roma-Termini, Portonaccio e Tuscolana.

E' veramente generosa l'opera che mira a manifestare, in ogni forma, al soldato che parte, chiamato a tutelare i più alti destini che la Patria gli affida, quel che tutti sentono pel sacrifizio che si compie con l'offerta di tutto se stesso. E a quest'opera, con vero entusiasmo, si è accinta, per incarico del Comitato Romano, la «Casa del soldato» con l'efficace cooperazione di signore e gentiluomini i quali nulla risparmiano affinchè queste manifestazioni, pur modeste in apparenza (concretantesi nel dono di una cartolina una coccarda una sigaretta ,ecc.) riescano effettivamente a rappresentare l'espressione gentile d'un più grande sentimento.

Ma poichè l'opera e la buona volontà non bastano, è necessario che tutti i cittadini, e specialmente i commercianti, non manchino di cooperare con la Casa del soldato, offrendo tutto ciò che possono e credono, sia per riuscire utili ai fratelli che partono e che sono costretti ad affrontare, prima della prova suprema, i disagi di lunghe ore di viaggio.

Le notizie alle famiglie dei militari

La sezione di Roma, dell'ufficio per notizie alle famiglie dei militari, con preghiera di pubblicazione, ci comunica quanto segue:

Spesso accade, che i colonnelli dei reggimenti al fronte sono costretti, loro malgrado di respingere senza risposta le cartoline di richieste, perchè non corredate degli elementi necessarii alla identificazione del militare per cui la domanda vien fatta.

Ora l'ufficio centrale, con sede a Bologna, non dovendo assolutamente permettere che i comandi dei reggimenti siano gravati dal peso di indagini che non tocca ad essi, e oltre tutto non hanno tempo di fare, vuole si sappia d'ora innanzi, *non saranno trasmesse al fronte, se non le domande esattamente e compiutamente compilate*.

Le domande cioè sulle quali siano con chiarezza scritti *nome, cognome, paternità, classe di leva* (non di nascita) e possibilmente *numero di matricola* del militare; *l'arma, il reggimento, il battaglione o squadrone, la compagnia o batteria, o gruppo, o reparto, o servizio mobilitato*, a cui il militare appartiene; e trattandosi di artiglieria, se sia da *campagna, da montagna, da fortezza campale o pesante*.

Quando le famiglie non abbiano questi dati, le sezioni, sotto-sezioni, e gruppi dell'ufficio per notizie daranno ad esse tutto il loro appoggio per aiutarli, e procurarseli presso i centri di mobilitazione ».

Modificazioni tramviarie in via Nazionale

A causa della prosecuzione dei lavori di pavimentazione in via Nazionale nel tratto compreso tra via Depretis e via Milano, cominciando dal 21 corrente il servizio tramviario, fino a nuovo avviso, sarà così disimpegnato:

LINEA N. 1. — Alcune delle vetture limiteranno la corsa da S. Pietro a via Milano ed altre giunte all'Esedra proseguiranno per via Carnaia, via Volturno, piazza delle Terme, via Cavour, via Cremona, via di Testa Spaccata, riprendendo a Piazza Venezia il consueto itinerario.

La corsa di ascesa termina alla Dogana, in quella di discesa comincia al Ministero del Tesoro e il frazionamento di tariffa da via Milano è trasferito a S. Pietro in Vincoli.

LINEA N. 3. — Alcune delle vetture limiteranno le corse al tratto Stazione di Trastevere-via Milano. Altre vetture invece mentre seguiranno nelle corse ascendenti il consueto itinerario per via Nazionale, al ritorno saranno deviate da piazza delle Terme (angolo Palazzo Massimo) per via Cavour, via Cremona e via di Testa Spaccata.

Il frazionamento di tariffa da via Milano, in queste corse discendenti, sarà trasferito a S. Pietro in Vincoli.

LINEA N. 13. — Nelle corse ascendenti parte delle vetture percorreranno il loro solito itinerario per via Nazionale, Porta Pia e Policlinico. Al ritorno devieranno dal piazzale del Castro Pretorio per via S. Martino, via Solferino, piazza delle Terme, via Cavour, via Cremona, via di Testa Spaccata a piazza Venezia.

In queste corse il frazionamento di tariffa di via Milano viene trasferito a S. Pietro in Vincoli e quello di Porta Pia alla Dogana. Altre vetture limiteranno la corsa al tratto Villa Umberto I-via Milano.

LINEA N. 14. — Nelle corse ascendenti le vetture conserveranno il consueto itinerario. In quelle discendenti devieranno da piazza delle Terme (angolo Palazzo Massimo) per via Cavour e via Serpenti.

La solenne inaugurazione della Croce Verde a Fiumicino

Domenica alle ore 10 ebbe luogo la solenne inaugurazione della P. A. Croce Verde a Fiumicino.

Alla cerimonia intervennero il sanitario del Paese, le sig.re Patronesse e la Presidenza della Croce Bianca a Roma composta del Comandante Antonio Perino, il dottor Volpi, l'Ispettore cav. Scalamonti Gaetano, e i tenenti Mutini e Morelli.

Pronunziarono applauditi discorsi il Presidente della Croce Verde, il comandante Cristofaro Di Marco, che a nome dei Volontari di Fiumicino offrì la nomina di comandante onorario il sig. Perino Antonio, comandante della Croce Bianca di Roma.

Questi accettò pronunziando un applaudito discorso, augurando che la nuova Società, possa subito portarsi all'altezza di eseguire un illuminato servizio di soccorso, e tenersi pronto a qualunque evenienza, sempre per servire la nostra cara Patria.

Dopo gli auguri di prosperità per la nuova Associazione fu servito agli invitati un sontuoso rinfresco.

Per una riforma di sentenza

Riceviamo:

A complemento dell'annuncio della riforma della mia sentenza in Corte di appello, pregherei aggiungere:

1. Che anche pel reato d'appropriazione indebita, il Proc. gen. comm. Facchinetti ritirò l'accusa per inesistenza di reato;

2. Che la Corte nel suo dispositivo, mentre ritiene a mio carico (applicando l'indulto) l'appropriazione indebita, manda restituire alla cliente il Libretto dell'indennità da me versato in atti e spontaneamente offerto prima di qualsiasi richiesta di chiarimenti fin dal 27 giugno dell'anno scorso.

Con ogni ossequio

Suo obb.: avv. Ottavio Ferraris.

Sottotenente Amedeo Maraigli

volontario, studente di ingegneria, caduto valorosamente insieme col suo amico tenente Mosetti.

L'on. Barzilai al Pro-sindaco

Ecco il telegramma inviato dall'on. Barzilai alla lettera di felicitazioni direttagli dall'on. Pro Sindaco comm. Apolloni:

« Il nome di Trieste nella mia anima fu sempre indissolubilmente legato a quello di Roma. Oggi il vincolo si rinsalda e l'affetto si fa più intenso e più fervido per la grande Madre comune mentre sotto i suoi auspici si compie l'opera liberatrice verso la fedele città dell'Adriatico. — *Barzilai* ».

* * *

L'on. Barzilai riceverà stasera, alle 19, al suo villino in via Pompeo Magno, i fuorusciti adriatici e trentini, con a capo il Presidente della Commissione, comm. Salvatore Segrè.

Una lettera dell'on. Amici

Caro cronista,

Nell'elenco dei deputati e senatori che hanno inviato rallegramenti e plausi all'on. Barzilai per la sua assunzione del potere, non trovo il mio nome, forse per dimenticanza o distrazione di chi compilò l'elenco.

Ti prego pertanto pubblicare, che, io fui tra i primi a congratularmi coll'amico Salvatore, anche prima che si recasse al fronte per prestare giuramento; e che tornato gli confermai in una lettera affettuosissima tutta la mia gioia e soddisfazione per la meritatissima chiamata al Governo in momenti così gravi e difficili, e in un'ora così solenne e storica per la Patria nostra.

Legato a lui da vincoli di fraterna amicizia che risalgono a prima anche del 1880 in cui avvenne la sua prima elezione a deputato, ed alla quale partecipai attivamente quale segretario del Comitato Nazionale democratico per le elezioni politiche di quell'anno, insieme a Felice Cavallotti e Matteo Renato Imbriani e Giovanni Bovio della Commissione esecutiva, non potevo non essere più che lieto di tanto onore conferitogli; e rilevai anzi la opportunità e felicità della scelta da parte del Presidente del Consiglio e suoi colleghi.

Con Salvatore Barzilai, essendo costanei, ho diviso molte, se non tutte le lotte da egli combattute per il trionfo degl'ideali della democrazia e per la redenzione delle nostre terre, ora finalmente prossime alla loro liberazione.

La sua assunzione al potere, ripeto, non poteva essere più felice in questo momento, anzi direi quasi che era necessaria per affrettare il compimento dei voti ardenti di tutti gli italiani.

Mente serena, equilibrata, intelligenza superiore, intuito pronto, accoppiati ad una eloquenza incandescente, a bontà, semplicità e modestia impareggiabili; democratico sincero e costante, pieno di fede e di santo ardore per la redenzione della sua Trieste e Trento, il nostro caro e amato Salvatore non può non dare che un contributo preziosissimo al Governo, con tanta abilità e patriottismo presieduto da Antonio Salandra.

Come vedi caro Cronista, la dimenticanza del mio nome nella lista dei colleghi plaudenti, mi ha trascinato a scrivere anche troppo per esprimere, o meglio conformare i miei sentimenti per l'avvento al potere dell'illustre e caro amico non me ne pento, perchè ho potuto così meglio sfogare la mia viva e sincera gioia per il tanto desiderato avvenimento!

Saluti

Aff.mo: Giovanni Amici.

Per l'offerta del tricolore a Trieste italiana

Questa sera si riunisce il Consiglio direttivo dell'Associazione fra i Romani allo scopo di prendere gli ultimi accordi per la prossima convocazione dei componenti il Comitato cittadino che dovrà raccogliere le offerte per donare la bandiera nazionale a Trieste italiana. Mentre Torino si appresta a dare la bandiera nazionale a Trento; Firenze a Zara, Verona a Riva, la Capitale d'Italia costituisce, ad iniziativa dei Romani, il grande Comitato per Trieste.

Sono giunte intanto all'Associazione, piazza di Spagna n. 35 pp. le prime adesioni, tra le quali ci è grato notare le seguenti: il pro-sindaco di Roma comm. prof. Adolfo Apolloni; i senatori e deputati on. Leone Wollemborg, on. duca Leopoldo Torlonia, on. Romolo Tittoni, on. marchese Giorgio Guglielmi, on. avv. Giovanni Ciraolo, il principe di Civitella Cesi, don Augusto Torlonia, l'assessore ing. comm. Paolo Orlando, il consigliere comunale cav. Ercole Carloni, gli ex assessori comm. Carlo Gamond, comm. avv. Eugenio Trompeo, comm. Giacomo Caretti, il prof. avv. Ernesto Orrei, il comm. avv. Gennaro Di Scanno, Paolo Chiappa, cav. Vitale Milano, Ettore De Santis oltre tutto il Consiglio dell'Associazione fra i Romani e le altre che si attendono.

In onore del Belgio

Domani, festa nazionale belga, il principe di Cassano terrà una conferenza dal titolo: « Una eroina belga: Madame Carton De Wiart », condannata dai tedeschi per rappresaglia e rinchiusa in una prigione di Berlino.

La colonia belga, con a capo il Corpo diplomatico dell'eroico reame assisterà alla riunione che assumerà così il carattere di una vera manifestazione pro-Belgio.

I biglietti sono venduti al prezzo di una lira a beneficio del Patronato per le famiglie dei richiamati e si trovano presso l'Agenzia Chiari e Sommariva e al botteghino del teatro *Nazionale*.

Arresto

In seguito ad indagini dell'Ufficio di P. S. Appio sono stati arrestati quali autori del furto a danno del sig. Di Lorenzo Coccia Mario di 17 anni, Panzini Ottavio di 13 anni e Costa Domenico di anni 11. Questi due ultimi confessi, sono romani. Sono stati inviati a Regina Coeli a disposizione del Procuratore del Re.

Il cane redento

E' stato di passaggio per Roma, diretto al suo paese di Cervignano (Avellino) il caporale — ora promosso sergente per merito di guerra — Raffaello Cioffi, in compagnia del suo cane nero. L'eroico Cioffi va in licenza di dieci giorni: licenza guadagnatasi, insieme alla medaglia d'argento e a cento lire di gratificazione per avere.... Ma è inutile qui tentare di accennare l'eroica gesta del baldo sergentino. Ciò ch'egli ha compiuto rientra in quei fatti militari che la censura non permette, per ora, di propalare. Basti sapere che entrò nottetempo, solo, nelle posizioni nemiche e che vi tagliò qualche cosa di molto importante. Compiuto il fatto suo il Cioffi si incontrò — sempre in campo nemico — con un bellissimo cane nero da caccia, cui potè leggere, sul collare, il nome austriaco del proprietario. Il bravo Cioffi non si peritò di perdere qualche minuto di tempo — a rischio di rimetterci la pelle — pur di convincere il bel cane a... disertare. E riuscì perfettamente.

Il cane nero senza abbaiare, anzi, con molte feste, seguì il militare italiano, dimostrando così che perfino i cani, in Austria sono stufi del giogo di Absburgo.

Il bel cane... redento viaggia ora col sergentino per Cervignano.

Ne diamo notizia per correttezza verso il suo antico proprietario dicendogli anche il posto dove il cane si trova; affinchè, s'egli rivuole l'animale, possa andarselo a prendere in quel posto medesimo.

Il saluto dei combattenti a mezzo della "Tribuna"

......, li 19-7-1915.

Preghiamo il caro giornale *La Tribuna* di voler pubblicare i saluti alle nostre care famiglie ed amici, per la nostra incolumità.

Sergenti: Solimeno Appio, Di Giacomo Enrico — cap. magg. Cacciani Pietro — caporali: Curi Edmondo — soldati: Corazzo Carlo, Pisello Silio, De Michell Amerigo, Giannella Biagio.

Un'importante conferenza

Il Comitato Nazionale per l'assistenza legale alle famiglie dei richiamati — che deve fronteggiare e risolvere i casi più dolorosi materiali e morali, riflesso della guerra — nel nobile scopo di sollevare le famiglie bisognose almeno dalle spese delle carte legali necessarie a legittimare unioni e prole dei richiamati affinchè possano godere del compenso governativo, ed essere ammesse, nei casi più luttuosi, a ricevere la pensione riserbata alle famiglie dei militari, ha invitato la prof. Anita Dobelli-Zampetti, a tenere una conferenza.

L'argomento, quanto mai di attualità è: Attività femminile in tempo di guerra nei paesi belligeranti e nei neutrali.

La conferenza sarà tenuta al « Teatro Quirino », gentilmente concesso dal proprietario e dalla Compagnia Sainati, mercoledì 21 luglio, alle ore 6 precise.

I biglietti, pel tenue prezzo di cent. 50, si possono acquistare alla sede del Comitato, via della Stamperia 76, dalle 10 alle 12.

Vera

liquidazione a metà prezzo di oggetti finissimi e della maggiore eleganza vi è presso la nota *Casa Svizzera Ensler*, in via Condotti 31-32. Le gentili signore sono avvisate.

Delizioso restaurant pensile

Sulla terrazza dell'*Hotel Eliseo* prospiciente Villa Umberto, si passano incantevoli serate pranzando ottimamente alla carta ed a prezzi fissi anche per i non residenti.

Conferenza dell'on. Fradeletto a beneficio dei profughi e della Croce Rossa

Dietro iniziativa dell'*Associazione fra i Veneti residenti in Roma*, presieduta dall'on. prof. Pietro Blaserna, l'on. Fradeletto ha cortesemente accettato di tenere qui in Roma la sua interessante conferenza « *Dall'alleanza alla guerra* » che fu tanto applaudita in altre città d'Italia e che oggi acquista un maggior valore per la pubblicazione testè avvenuta del Libro Rosso da parte dell'Austria.

La conferenza a beneficio dei profughi internati delle terre irredente e della Croce Rossa italiana, sarà tenuta lunedì prossimo 26 corr. alle ore cinque pomeridiane nell'aula magna del Collegio Romano gentilmente concessa, ed i biglietti sono in vendita presso la sede dell'Associazione fra i Veneti (Via Arco della Ciambella, 19) aperta tutte le sere dalle 6 alle 10, presso l'agenzia dei viaggi a Piazza Venezia e presso la ditta Jesurum, Piazza di Spagna 26.

L'importanza ed il valore del conferenziere e lo scopo altamente umanitario propostosi dall'associazione iniziatrice, assicurerà certamente alla conferenza un largo concorso della cittadinanza che farà bene di acquistare subito i relativi biglietti, onde non privarsi, stante i limitati posti disponibili, di un godimento intellettuale e della soddisfazione di compiere un'opera altamente patriottica ed umanitaria.

Alla Commerciale Femminile

La Commissione delegata dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, formata dal cav. Arnaldi, presidente, e dai commissari cav. Valentini, direttore della scuola media di commercio e prof. Cardona del R. Istituto tecnico ha compiuto testè gli esami di licenza che avranno da questo anno effetti legali.

Erano presenti n. 46 candidate delle quali ebbero la licenza, con felici resultati le signorine seguenti:

Rota Elvira, Sabatello Armida, Sed Costanza, Brunetti Marcella, Lucchini Anna, Bonanni Isabella, Bonanni Adele, Bongini Natalia, Tani Aida, Dinelli Fernanda, Gramiccio Guendalina, Rimlodi Angela, Emiliozzi Renata, Capaccio Elena, Facconi Tommasina, Caraffa Emilia, Cappelli Maria, Romani Fulvia, Sindoni Maria, Penco Maria, Amore Rosa, Santini Francesca, Gambini Gina, De Angelis Angela, Cicchetti Jolanda.

All'Associazione "Roma Monarchica"

Per festeggiare il presidente, rag. Paolo De Gislimberti, al quale è stata testè conferita l'onorificenza cavalleresca, il Consiglio direttivo aveva deliberato di organizzare un banchetto, ma un lutto di famiglia, che ha colpito in questi giorni il neo-cavaliere, ha impedito che la festa avesse luogo. Iersera però nei locali sociali si riunirono i componenti il Consiglio e numerosi amici per offrire le insegne cavalleresche al cav. De Gislimberti.

Affettuose parole vennero rivolte al festeggiato dal vice presidente cav. Scifoni, dal cav. Poli e dal signor Antonio Levi; a tutti rispose commosso, ringraziando, il cav. De Gislimberti.

La riunione si sciolse brindandosi al Re ed alla fortuna della nostra Italia.

Una signorina si uccide gettandosi nella tromba di una scala

In via Tirso n. 14, int. 2, abita la famiglia di Raffaele Teti che è proprietario di una rosticceria in via Principe Amedeo, n. 74.

Attendono all'andamento del negozio il Teti, la sua signora e un figlio giovinotto che ha nome Costantino.

Un altro figlio del Teti, Romolo, recentemente richiamato sotto le armi, trovasi adesso al fronte. Il Teti aveva inoltre una figlia, Guerrina, di 27 anni; una dolce e mite creatura, affezionatissima ai genitori e ai fratelli, la quale, stamane, ha troncata tragicamente la propria esistenza.

La fanciulla era fidanzata ad un certo Romolo Serangeli, un bravo giovane che, come il fratello maggiore di Guerrina, trovasi a fare il suo dovere sul campo dell'onore.

Alle partenze del fratello e del fidanzato — partenze che avvennero quasi contemporaneamente — l'anima sensibilissima di Guerrina soffrì un fiero colpo. Mentre i genitori cercavano di farsi coraggio e di farlo a lei, la fanciulla si chiuse in un cupo dolore che non accettava conforto.

In questi giorni la famiglia Teti aveva raccolta per vera la voce vaga di una prossima nuova chiamata alle armi nella quale sarebbe compreso anche l'altro figlio del rosticciere, Costantino. La notizia, — non sappiamo quanto fondata — non aveva fatto che accrescere la costernazione di Guerrina, la quale non soltanto trepidava, assai più che non fosse ragionevole, per la sorte del fidanzato e dei fratelli, ma temeva pure che l'assenza di questi ultimi avrebbe recato grave danno all'andamento della rosticceria.

Tutto ciò, ripetiamo, contribuiva a tenere agitatissima la buona fanciulla che più volte, in forma più o meno vaga, era andata manifestando il proposito di finirla con la vita.

I genitori, poveretti, si adoperavano, come potevano, e sapevano di distoglierla dal tristo pensiero, ritenendo per altro che non si trattasse di un fermo proponimento, ma di una crisi passeggera che col tempo sarebbe stata completamente superata.

La povera Guerrina, invece, diceva sul serio: e stamane, mentre i genitori e il fratello Costantino erano al negozio, ha dato tragica esecuzione al suo proposito, dopo avere scritto ai suoi cari una lettera nella quale chiedeva perdono del dolore che stava per arrecar loro e spiegava le ragioni che la spingevano a morire.

Poi, verso le ore 9, si è recata in via Adda, ha salito le scale dello stabile n. 20, e si è gettata a capofitto nella tromba.

Il suo fragile corpo si è abbattuto con un tonfo sordo sul pavimento di fondo. Al rumore sono accorse varie persone che hanno amorosamente raccolto il corpo esanime della povera fanciulla e l'hanno adagiato sopra una vettura.

Trasportata al Policlinico, Guerrina Teti è spirata quasi subito.

I genitori e il fratello, avvertiti della sciagura, folli di dolore si sono recati all'ospedale: ma quando sono giunti, la povera fanciulla aveva già esalato l'ultimo respiro.

Un marinaio investito da un automobile a piazza Firenze

Stasera, verso le ore 16, il soldato di marina Francesco Serauto di Luciano, di anni 21, da Siracusa, mentre attraversava in bicicletta piazza Firenze, è stato investito e gettato a terra da una automobile, che usciva dal vicolo di Ascanio.

L'automobile, di cui è proprietario il signor Ernesto Pacelli, direttore del Banco di Roma, era guidata dallo *chauffeur* Americo Badaloni di Salvatore, di anni 26.

Il marinaio è stato trasportato con la stessa automobile all'ospedale di San Giacomo. I sanitari gli hanno riscontrata la frattura della gamba destra e lo hanno trattenuto in osservazione.

Lo *chauffeur*, accompagnato al Commissariato di Campo Marzio, è stato subito rilasciato, essendo risultato che egli non aveva avuto colpa alcuna nel disgraziato accidente.

Un furto alle Sette Chiese

E' stato arrestato dall'Ufficio di P. S. di San Paolo il vetturino Attilio Orlandi di 27 anni abitante in via dei Salumi. Egli è accusato di aver iersera condotto per affari con la sua vettura alle Sette Chiese fuori Porta S. Paolo il possidente Quarra Paolo di 50 anni, romano, abitante al Viale del Re, 78. Il Quarra fece fermare in un'osteria di campagna la vettura e invitò l'Orlandi a mangiare con lui. Preso da sonno si addormentò. Quando si risvegliò non trovò più il vetturino e nemmeno... il portafoglio contenente 25 lire e cartella di rendita per 1900 lire. Rintracciato l'Orlandi non molto lontano lo fece arrestare. Poco distante dal luogo ove l'arresto fu compiuto si rintracciò, in un cespuglio il portafoglio del Quarra, ma vuoto.

L'arresto del vetturino è stato mantenuto, pesando su di lui, indizi gravi come autore del furto.

Nella Chiesa di Santa Maria in Aracoeli a cura dell'Unione delle madri cristiane, verrà celebrato un Triduo di preghiere affinchè benedica e protegga i nostri soldati e conceda la pace universale.

Ecco l'orario delle funzioni: 23 e 24 luglio ora 19 — 25 luglio ore 7.30 e ore 11 Messa solenne, ore 18.45 processione, preghiere e benedizione.

Lettere dal campo

VEDI VI PAGINA

I TEATRI

Al COSTANZI — Stasera, replica della [...]to applaudita *Madama Butterfly*, protag[...] sta la signora Baldassarre-Tedeschi che fa [...] la sua parte una deliziosa creazione. Dirig[...] il maestro Giulio Falconi.

Nell'intervallo tra il I.o ed il II.o atto ve[...] seguito, dal tenore Scafati e dal coro, il [...] do *Inno delle Nazioni* di Giuseppe Verdi.

MANZONI — Stasera la Compagnia Mas[...] chi darà l'ultima replica del dramma di [...] rolamo Rovetta: *Romanticismo*.

Domani, mercoledì 21, prima rappres[...] sione (a questo teatro) della *Presidentessa*[...]

QUIRINO — Stasera la Compagnia itali[...] del « Gran Guignol » rappresenterà: *I pan[...] loni della baronessa*, un atto di G. Feyde[...] *Georgica*, dramma in un atto di Umberto [...] zini; *Lo zio Publio*, commedia in due atti [...] L. Tioli e G. Salvatori.

Si annunciano, intanto per domani sera [...] novità: *Sulle rive dell'Yser*, di Cormon [...] Vermeil, episodio commoventissimo della g[...] ra europea; e *Lo straniero* di Edmond Le[...] listrès, una delle maggiori interpretazioni [...] Alfredo Sainati.

PETROLINI

Stasera al *Cines* spettacolo d'addio di [...] *le Baroni*. *Petrolini* delizia sempre il p[...] blico con le sue gustosissime creazio[...] Ottimo il resto del programma.

Da Montecatin[i]

MONTECATINI, 18 (*Corradi*[...])

Con un po' di ritardo, al — nè poteva [es]sere altrimenti — la stagione, nella [...] delle acque, si annunzia floridissima [...] eletta. I treni — per usare una [...] zione... novella — riversano quotidi[ana]mente fra le case eleganti[ssi]me del [...] Fiorini, i villeggianti in folla; e la folla [...] diffonde, prende stanza negli alberghi, [...] gli alberghetti, nelle pensioni, nelle ca[...]

Il Tettuccio e la Torretta e tutti gli [...] ritrovi pubblici si animano nelle ore [...] suete di gaietti sciami femminili che [...] rebar no con l'arguta giocondità del [...] so o la voluta leggiadria del gesto, la [...] novra inelegante che trae il mortale mi[...] rimo, dopo un ingurgito di Savi, o di [...] merici, o di Regina, a cercare magari [...] galoppo e non raramente di carriera [...] luogo recondito, il refugio necessario.

A Montecatini — ch'io, intendiamoci [...] non intendo scoprire, diventano natural[...] cose più stravaganti del mondo, acqu[...] no profumo di avvenenza anche le fac[...] de meno profumate della vita: — le q[...] fra le snelle architetture vernardiniane [...] le Tamerici, le barocche grottesche dec[...] sioni del Tettuccio, sono abbondantissi[...] — e la cosa non stupisce più nessuno [...] quanto — come mi insegnate — l'uom[o è] un animale che vive di abitudini e [...] ste — buone o malvagie che siano — [...] cetta, non raramente senza un grido d[i ri]bellione, un lagno, un pentimento, un [ri]morso.

Mi dicono, infatti, che non abbia al[...] rimorso al pensiero di avere abbandon[...] pei dodici sacramentali giorni della c[...] la non ingrata città natia, Parma, l'[...] stre Cleofonte Campanini, uno dei pi[ù] direttori d'orchestra che l'Italia e il mo[ndo] possano vantare e che si trova qui da [...] paio di giorni, soddisfatto e contento [...] essere venuto al mondo e — sfido io! — [...] essere quello che è.

Cleofonte Campanini gode le simp[atie] maggiori e migliori degli ottimi mont[eca]tinesi e della colonia già — come dis[si] abbastanza numerosa e, come tutte le [...] che si rispettano nella vita, quotidi[ana]mente in aumento. Ne godo, per lui, [...] mia umile qualità di suo concittadino.

Ieri sera, al teatro del Casino gli spe[tta]tori hanno avuta la gentile e gioco[nda] sorpresa di scorgere in un palco Virg[inia] Reiter, la quale sembra possedere il [...] condo e dolce segreto della giovinezza [e]terna. La quale si divertiva un mondo [...] allegre e simpatiche vicende della *C[...] Susanna*, nelle gonnelle elegantissime d[i] Iodia Maresca, che il pubblico del te[atro] del Casino predilige singolarmente fra [...] attori e le attrici della omonima com[pa]gnia: la quale, per altro, vanta artisti [co]me la Rizzola, il Polissoni, Gigino M[...] sca, la Barbotti e via discorrendo. T[...] cose queste che fanno dimenticare qu[...] dianamente le scarse cure politiche [...] onorevoli Gallini, Valenzani, Raggio e [...] sponi: quattro simpatici campioni di M[on]tecitorio i quali invece di frequentar[e la] Camera, frequentano i... camerini. So[no] avvistati altri rappresentanti della Nazi[one].

A proposito: un amico mio, freddu[...] impenitente, mi ha... fulminato questa [...] tina a bruciapelo con questa frase: [...]

— Tu menti, amico mio! E' imposs[ibile] che a Montecatini ci sia... Reggio!

Un'altra cosa, del resto, sembrava [im]possibile: il soggiorno nella terra d[elle] acque di un altissimo porporato. Eppur[e] come cantano nell'*Andrea Chenier* — [...] ora avverato.

L'illustre porporato c'è, fa la sua c[ura] non lo nasconde a nessuno e si chiama [...] ry Del Val. Dove abbia preso stanz[a] che ora prenda i suoi pasti, quando va[...] letto e quando si alzi, non dirò. Vi [...] sapere che egli non ha alcuna intenz[ione] di andarsene. Qui le acque fanno [...] la... terra, incredibilmente. Quando avr[ò] giunto che la compagnia Maresca fa [...] affari al teatro del Casino — già Marsh[...] e che il Casino è frequentatissimo, [...] pur oggi, almeno, assolto al mio [...] e avrei invece dovuto dire, e [...] vere..... sciolto!

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Il prestito nazionale

194 milioni in prov. di Milano

MILANO, 20. — Alla Banca d'Italia non sono ultimati i computi delle sottoscrizioni ricevute dalle varie Banche. Tuttavia si può già con sicurezza affermare che la sottoscrizione a Milano e provincia, compreso cioè il circondario di Monza, che ha una sede propria, della Banca d'Italia, hanno raggiunto i 194 milioni.

In questa cifra non sono comprese le somme assunte a fermo dalle Banche riunite in consorzio.

Per il primo prestito, la sottoscrizione di Milano fu di 102 milioni; ma in questa cifra erano compresi 25 milioni sottoscritti dalla Cassa di Risparmio. Questa, anche per il prestito attuale ha sottoscritto 25 milioni, ma come partecipante al Consorzio delle Banche, cosicchè la cifra non figura nel totale complessivo dei 194 milioni, e supera quindi di circa 27 milioni, il risultato del prestito precedente.

17 milioni a Siena

SIENA, 19. — Il Monte dei Paschi di Siena, oltre che partecipare con la cospicua somma di L. 5.450.000 al Consorzio bancario costituitosi sotto la Presidenza del Direttore generale della Banca d'Italia, per conseguire il migliore collocamento del nuovo prestito nazionale 4.50 per cento, ha fatto opera attiva di propaganda incitando alla sottoscrizione la numerosa sua clientela, alla quale non mancò di fare conoscere con opportuna circolare i benefici e gli alti scopi del prestito. E primo, fra gli istituti d'Italia, liberò dai vincoli di disdetta e di scadenza, i depositi destinati alla sottoscrizione. I risultati furono assai lusinghieri, sia per numero come per quantità delle sottoscrizioni raccolte che ascesero infatti ad oltre 1000 per un importo complessivo di circa sette milioni e 400 mila lire. Notevole sopra tutto, quella di lire 900 mila pervenuta dalla Cassa di Risparmio di Parma che al Monte dei Paschi è legata da cordiali rapporti di affari. E' da ricordarsi pure quella di 200 mila lire della Eredità Agricola Castagnoli di Scansano. Anche in questo campo il massimo istituto senese si è dimostrato degno del suo glorioso passato e della immensa fiducia da cui è giustamente circondato.

Cosicchè, le sottoscrizioni complessive raggiunte dal Monte dei Paschi, hanno portato alla cifra di tredici milioni. Alla Banca d'Italia poi sono pervenute sottoscrizioni per oltre quattro milioni.

Sette milioni a Savona

SAVONA, 19. — Le migliori previsioni fatte a riguardo della sottoscrizione per il nuovo Prestito Nazionale di Guerra, furono di gran lunga superate, poichè mentre si riteneva che Savona avrebbe dato circa 5 milioni, i risultati definitivi ci dicono che furono quasi raggiunti i 7 milioni.

Ecco infatti i risultati definitivi: le obbligazioni sottoscritte ascendono a 6.896.200, lire 5.116.900 con opzione a lire 99 e lire 1.779.300 nuove a lire 95.

Annoveriamo fra i sottoscrittori di somme maggiori la ditta Giuseppe Zino fu Domenico, la quale ha acquistato obbligazioni del nuovo prestito di guerra per un milione di lire.

6,734,000 lire a Livorno

LIVORNO, 19. — Il risultato complessivo definitivo delle sottoscrizioni al Prestito Nazionale al 4,50 per cento netto, raggiunse, nella città di Livorno, la cifra di Lire 6.734.900, superando di L. 970.900 le sottoscrizioni al precedente prestito di guerra.

Mancano ancora i risultati delle sottoscrizioni avutesi nell'isola d'Elba, le quali raggiunsero per il primo prestito le 225 mila lire.

3,800,000 lire nel Salernitano

NOCERA INFERIORE, 20. — La sottoscrizione al prestito nazionale si è chiusa in Provincia di Salerno con 3 milioni e 800 mila lire. Gli sportelli delle Banche dell'Agro nocerino sono stati più di tutti gli altri affollatissimi.

Oltre 300,000 lire ad Imola

IMOLA, 19. — Questa Cassa di Risparmio ha contribuito con lire *duecentomila* al Consorzio costituitosi per l'emissione del nuovo prestito di guerra, e a tutto ieri ricevette 86 sottoscrizioni per la somma di L. 321.700. Degna di encomio e di esempio quella della *Ditta Spagnoli Padovani e Zuffi* per lire 50 mila. Altri abbienti a quel che mi consta hanno partecipato al Prestito Nazionale sottoscrivendo per somme ingenti presso Istituti di credito di Bologna.

Tre milioni a Ferrara

FERRARA, 19. — Le sottoscrizioni al Prestito Nazionale, raccolte a Ferrara dalle Ditte e Istituti autorizzati sommano complessivamente a L. 3.000.000.

Quattordici milioni a Brescia

BRESCIA, 20, ore 13.35. — La sottoscrizione pel Prestito, a Brescia raggiunse i quattordici milioni.

Sette milioni a Bari

BARI, 20, ore 14. — Eccovi il risultato del Prestito ottenutosi in provincia di Bari: Banco di Napoli L. 2.024.900, Credito Italiano L. 2.020.000, Banca d'Italia L. 1.788.800, Banca Commerciale L. 1.691.000 — Totale 7.565.460 lire.

Lucca dà circa sette milioni

LUCCA, 20. — La città di Lucca ha sottoscritto: alla Banca d'Italia, 1.345.700; alla Cassa di Risparmio, 1.801.500; al Credito 1.152.900, alla Commerciale 1.015.000; alla Banca Bertolli, 650.000; al Banco di Roma, 641.000; Monte dei Paschi, 129.000. Complessivamente 6.735.100.

L'opera del Credito Italiano

Ci viene segnalato che il totale delle sottoscrizioni effettuate agli sportelli del *Credito Italiano* ha raggiunto la cifra di 118 milioni: 89 milioni vennero sottoscritti presso la Sede di Milano dello stesso istituto.

In queste cifre non è naturalmente compresa la rilevante quota assunta in proprio dal *Credito Italiano* come facente parte del Consorzio Bancario costituitosi per il collocamento del Prestito.

Fra gli emigrati nelle due Americhe

I nostri connazionali nelle due Americhe hanno iniziato le sottoscrizioni al Prestito Nazionale presso gli Uffici consolari, presso l'Agenzia del Banco di Napoli in New York e presso le Banche Corrispondenti del Banco stesso, designate dalla Direzione Generale di detto Istituto.

Si ha già notizia che il Corrispondente Matarazzo in San Paulo (Brasile) ha aperto la sottoscrizione inscrivendosi con una propria quota di mezzo milione; e che gli italiani di Montevideo hanno già sottoscritto presso l'altro Corrispondente Banco [illegible] de l'Uruguay L. 410.000.

Come fu colpita la "Garibaldi,,

Il comandante tra i superstiti

FIRENZE, 20.

Ho potuto rintracciare un fratello del comandante della « Garibaldi », capitano di vascello Enrico Nunes-Franco, il quale mi ha accolto cordialmente.

Il signor Franco che solo da qualche minuto aveva avuta la notizia che il fratello si era salvato, si trovava ancora sotto l'influenza di una viva commozione.

— Abbiamo avuto la notizia da mia cognata — ci ha detto il nostro ospite. — Un telegramma brevissimo in cui è detto appena: Sto bene, abbracciovi...., ma che è bastato a ridarci la vita.

— Il comandante Franco ha dunque moglie?

— Si, la moglie di mio figlio si trova adesso in villeggiatura sulla montagna pistoiese con i bambini — ha risposto la signora Franco che ancora lasciava intravedere i segni della intensa commozione provata.

— E vogliono dirmi qualche cosa sulla carriera del comandante?

— Il nostro Enrico nacque nel 1868, avendo fin da giovinetto mostrato grande passione per il mare, riuscì a persuaderci ad inscriverlo alla Accademia Navale da dove uscì nel 1887 col grado di guardia-marina. Adesso è capitano di vascello da due anni, e da quasi altrettanto tempo si trovava imbarcato sulla « Garibaldi ».

— E da dove era datato il telegramma spedito dal comandante?

— Da.....

— Ed avevano ricevuto qualche lettera dal loro congiunto in questi giorni?

— No. Da qualche tempo non ricevevamo notizie. L'ultima lettera accennava ad una importante missione nelle isole dalmate, evidentemente quella che la « Garibaldi » e le navi consorelle hanno compiuta in questi giorni. Il comandante esprimeva la speranza di potersi finalmente misurare con l'odiato nemico, e descrivendo l'impazienza degli equipaggi, narrava alcuni tipici episodi dell'ardore combattente dei nostri marinai, che spesso prendeva forme di una semplicità ed ingenuità quasi infantili.

« Un capo-cannoniere baciava ed abbracciava ogni sera il suo pezzo dopo lo « ammaina bandiera ». Un'altro accovacciato sulla punta più estrema, a prora, si metteva di tanto in tanto ad insultare e a gettare sfide al nemico invisibile.

Durante la navigazione spesso un grido partiva da qualcuno della ciurma: « Viva il Re » e cento voci lo ripetevano, sparse da poppa a prora, come una sfida ».

Pregammo il signor Nunes-Franco a volerci permettere di pubblicare le informazioni forniteci e mentre ancora balenava nei suoi occhi il lampo di patriottico fervore suscitato dal ricordi delle descrizioni fraterne, prendemmo commiato auspicando alla vittoria delle armi della Patria.

Quasi tutto l'equipaggio salvo

BARI, 20.

Si hanno interessanti notizie su la perdita della *Garibaldi*. L'operazione affidata alla squadra dei nostri incrociatori era riuscita egregiamente, e i tiri contro la ferrovia Ragusa-Cattaro e contro le fortificazioni esterne della baia di Cattaro avevano avuto gli effetti desiderati, allorchè fu avvistata una flottiglia di sommergibili.

I nostri incrociatori accolsero le insidiose navi nemiche con una nutrita salva di cannonate e due sommergibili furono visti allontanarsi a tutta velocità. Un terzo però ch'era più lontano e non era stato avvistato rimase a lungo sott'acqua e attese al varco la squadra a circa dieci chilometri dalla costa. Poi a cinquecento metri di distanza lanciò due siluri, uno dei quali andò a vuoto mentre l'altro colpì a prua la *Garibaldi* la quale in pochi minuti s'inabissava nel mare. Fortunatamente i nostri marinai — poichè poco prima, come s'è detto, due altri sommergibili erano stati avvistati e cannoneggiati — si tenevano pronti al salvataggio tanto che più di cinquecento dei seicento uomini che costituivano l'equipaggio della nave hanno potuto salvarsi.

La crisi dell'orientamento bulgaro

"Siamo pronti,, afferma Radoslavoff

PARIGI, 20.

Sono molto commentate le seguenti dichiarazioni del presidente Radoslavoff al Temps:

« *Confermo che l'interesse della Bulgaria non è di conservare indefinitamente la neutralità. Ma, per entrare in azione, il popolo bulgaro deve avere la promessa certa di benefici sicuri. Attualmente la Bulgaria negozia ufficialmente in proposito colla Quadruplice Intesa ed ha coi Turchi una conversazione circa la ferrovia della Tracia.*

« *Eccetto questi due negoziati, la Bulgaria non negozia con nessun altro.* »

Radoslavoff ha così concluso:

« *Finora l'orientazione della politica bulgara è immutata; essa ha però un nuovo elemento. Il nostro esercito, che era esausto all'indomani delle guerre del 1912 e del 1913, è ora ricostituito, più forte di prima, con ufficiali giovani, attivi e pieni di fede e colla esperienza della guerra. Con siffatto esercito, siamo pronti a qualunque eventualità.* »

Dunque, il Presidente bulgaro da un lato conferma che la Bulgaria conduce un duplice ordine di trattative — ufficiali con la Quadruplice, ufficiosi con la Turchia, cioè con gli Imperi Centrali; dall'altro afferma che la Bulgaria è militarmente pronta per un intervento; mentre si sa bene che i Tedeschi stanno lavorando intensivamente la Bulgaria coi loro metodi, ma a favore della neutralità assoluta.

Che sia dunque, accadendo in Bulgaria? L'oscurità della situazione viene del resto documentata da tutti i fatti della cronaca politica bulgara.

Il Principe di Hohenlohe è arrivato a Sofia con treno speciale ed è stato ricevuto dal Re in udienza speciale.

Il Principe è stato poi ricevuto dalla Regina quindi ha fatto visita al Presidente del Consiglio, Radoslavoff, ed è partito la sera per Costantinopoli.

Visite, se si vuole, che hanno spiccato carattere protocollare; ma è indubbio che il principe non aveva la necessità di fermarsi a Sofia.

Ma, contemporaneamente, l'Agenzia Bulgara, ufficiosa, denuncia l'attività delle bande turche in Tracia. Ivi, come un comunicato ufficioso bulgaro annunziava giorni fa si tenta di sobillare l'elemento musulmano e, specie nel centro musulmano di Gremulgina, devono fervere degli intrighi se le autorità bulgare hanno dovuto infierire precisamente contro quell'elemento turco che, nelle ultime elezioni, votò tanto compatto per Radoslavoff da costituire quasi la ragion d'essere dell'attuale Gabinetto, che si regge, com'è noto, sui voti dei deputati musulmani, una dozzina, senza i quali non avrebbe la maggioranza. E, se si tenga mente, che nella Tracia bulgara, l'elemento musulmano è compatto e quasi esclusivo, si comprenderà come le bande, evidentemente organizzate dall' « Unione e Progresso » tendono a tener vivo il sentimento irredentistico-islamico di quelle popolazioni.

Le notizie da Sofia, d'altra parte, segnalano come quel Governo segua con estrema attenzione il quotidiano peggioramento delle relazioni greco-turche in seguito alle persecuzioni dei Greci in Turchia e specialmente in Asia Minore.

Infine, come perchè non manchi nessun elemento di ambiguità e di oscurità circa le effettive intenzioni bulgare, è indubbio che, nelle terre macedoni contestate operano tanto bande bulgare quanto bande serbe, ciò che da luogo al deplorevole rifiorire di polemiche violente fra la stampa di Sofia e quella di Nisch, con manifesto giubilo degli agenti austro-turco-tedeschi i quali largheggiano di sussidii a tutti i comitagi senza distinzione di nazionalità sull'evidente intento di dare sviluppo quanto possibile maggiore alla tragedia macedone onde paralizzare almeno ogni attività balcanica nei confronti della guerra generale.

Il governo greco contro le campagne italofobe

ATENE, 20.

In seguito alle istruzioni del Ministro della Giustizia, il procuratore del Re ha invitato i direttori dei giornali ateniesi ad astenersi da qualsiasi manifestazione ostile verso l'Italia e generalmente la Quadruplice.

La Patris autorevole organo venizelista che da quando una parte della stampa ateniese ha cominciato una campagna contro l'Italia, non ha cessato di richiamare l'attenzione sugli inconvenienti che tali indecorosi attacchi verso una Potenza amica potevano crearsi a danno della Grecia, si esprime come segue: —

« *Questa misura del procuratore del Re viene a macchiare, purtroppo tutta la stampa greca, anche quella onesta. Dopo tale richiamo i giornali governativi cessarono la loro campagna, ma non credono che questo silenzio imposto dalle autorità costituisce una vergogna alla nostra stampa? Quando noi raccomandavamo questo silenzio gli organi del barone Schenk e la propaganda tedesca ci accusavano come strumenti dello straniero. Ma ecco ora che i pericoli si affacciano chiaramente e il Governo ha creduto finalmente opportuno di frenare la lingua dei suoi organi* ».

E prosegue attaccando vivamente la tolleranza del Governo e termina dicendo che « se esistesse un procuratore anche per gli atti del Governo, il primo che dovrebbe essere tenuto responsabile di questa campagna contro l'Italia e l'Intesa è proprio il governo Gunaris ».

Questo richiamo del procuratore del Re ha destato buona impressione alla sana opinione pubblica che forma anche la maggioranza.

Non sbarcano a Dedeagatch che i Bulgari

PARIGI, 19.

I giornali hanno da Atene: Il Governo bulgaro ha vietato lo sbarco a Dedeagatch di qualsiasi viaggiatore che non sia suddito bulgaro.

La riapertura del Parlamento greco

PARIGI, 20.

I giornali hanno da Atene: La riapertura del Parlamento greco è fissata per il 16 agosto. Il movimento in favore di Venizelos guadagna tutti i giorni terreno nei circoli parlamentari e nell'opinione pubblica.

Il "Figaro,, e l'on. Barzilai

PARIGI, 20.

In un articolo di vivo elogio per il nuovo Ministro italiano, on. Barzilai, il *Figaro* loda in lui l'uomo altamente coscienzioso, sincero e illuminato, profondo conoscitore dei passati dolori e dei bisogni futuri degli Italiani irredenti. Egli metterà al servizio della sua opera il fervore della sua convinzione e il fascino della sua parola.

Italiani che ritornano per combattere

GENOVA, 20. — Ieri sera, col *Taormina*, sono giunti da New York 1200 connazionali richiamati alle armi. Al loro sbarco ha avuto luogo una grande dimostrazione patriottica: fra i passeggeri abbiamo notato il principe Francesco Rospigliosi da Roma.

La crisi tra i partiti tedeschi

Socialisti e liberali contro il Governo

ZURIGO, 20.

La concordia interna della Germania è minacciata da non lievi pericoli. Particolarmente preoccupante è quello del rincaro dei viveri; e per tale questione non solo gli organi del partito socialista, ma anche la stampa liberale si unisce nelle rimostranze al governo.

Fra gli altri giornali la *Frankfurter Zeitung* combatte aspramente il tentativo degli agrari di aumentare ancora il prezzo dei grani. Il giornale liberale ricorda agli agrari il pericolo del loro atteggiamento e li ammonisce a non abusare troppo degli avvenimenti per aumentare il prezzo. E prosegue, scrivendo, che oramai una famiglia che spendeva negli ultimi mesi della guerra 20 marchi alla settimana, ne spende ora 36; e quindi vi è l'aumento del 45 per cento, cioè quasi della metà dei prezzi. Ma allora vi era il danaro per pagare.

« Noi crediamo — dice la *Frankfurter Zeitung* — che queste cifre dovrebbero fare impressione anche sui signori del Consiglio Federale. Non basta che il governo sia soddisfatto che la Germania non è stata affamata dai nostri nemici; deve comprendere essere indispensabile la seconda parte del compito impostoci dalla guerra, cioè di procurare che i mezzi di sussistenza siano distribuiti equamente alle casse del nostro popolo e nel loro giusto prezzo. E' indispensabile che tutti gli sforzi sieno diretti a questo scopo. Se è così, potete immaginare i sentimenti da cui è animata la gran massa del popolo.

Il giornale socialista *Volkstimme Mannheim*, che fin oggi ha sempre predicato la concordia fra i compagni, scrive. « L'aumento del prezzo massimo pei grani, se si verifica, scatenerà nel popolo tedesco una tempesta di indignazione. Fino ad oggi il popolo tedesco ha chinato la testa innanzi alla necessità, ma queste esagerazioni devono essere infrenate, perchè l'ordine interno non sia turbato. Sotto questo punto di vista la prossima sessione del Reichstag, che si adunerà il 1° agosto, acquista una grande importanza. Saranno discusse questioni interne ed estere che non soltanto sono di straordinaria importanza, ma tanto dibattute nella pubblica opinione, benchè non sarà possibile ottenere sotto questo punto di vista la concordia nazionale. Si sa che molti deputati socialisti hanno deciso di portare innanzi al Reichstag varie questioni, tirando così vari partiti nella discussione che sarà movimentata. Punto importante della approvazione dei nuovi crediti di guerra sarà anche la questione circa lo scopo di questa guerra. Si discuterà inoltre il rincaro dei viveri. La discussione potrà dunque portare notevoli sorprese.

La *Leipzer Volkszeitung* pubblica: « Sarà utile sapere il punto di vista del governo su alcune questioni importanti nel tema della politica estera. Sarebbe bene che si spiegasse esaurientemente la necessità dei nuovi crediti di guerra. Nella politica interna è sopratutto urgente combattere gli incettatori dei generi di prima necessità e aumentare i soccorsi alle famiglie dei combattenti. Si deve poi domandare al governo che dichiari apertamente che cosa intende con le parole: Nuovo orientamento della politica interna. Se a questa domanda il governo non darà risposta, toccherà alla frazione socialista del Reichstag prendere la iniziativa ed il popolo gliene sarà riconoscente ».

Così grande però è l'imprudenza dei conservatori agrari tedeschi, che perfino uno dei liberali più moderati, la *Vossische Zeitung* avverte gli intransigenti di destra di non esagerare nei loro sogni di conquista. Così i conservatori pensano persino di dare allo Stato pontificio il suo regno temporale. Un altro giornale conservatore aggiunge esca al fuoco, affermando che non si deve soltanto distruggere il socialismo in Germania, ma indurre il liberali a rinunziare ai vecchi pregiudizi del loro programmi. La Germania, secondo il giornale, deve diventare il regno dei conservatori, degli agrari, degli imperialisti, dei militaristi. La guerra per la quale il popolo ha fatto tanti sacrifici di sangue, non deve portare alcun miglioramento economico e sociale, ma perpetuare la supremazia latifondista. Sotto questi auspicii si prepara la riapertura del Reichstag in Germania.

Bernstein contro la politica tedesca

In una lettera al *Vorwaerts* Bernstein così si esprime:

« La grandezza e la durata del pericolo non provengono dall'estero ma dalla politica del Gabinetto. Non è la nostra posizione di fronte alla politica estera che importa, ma la nostra posizione di fronte alla politica interna del paese. Può il socialismo volere una politica che non è democratica, politica di una potenza che comincia col calpestare i diritti del popolo per accrescare questa potenza? Io la respingo. I nostri camerati di Breslavia sottoscriveranno con me al principio che ha ispirato la mia vita politica, cioè da dispregiarsi quell'uomo politico che per timore di perdere la popolarità si lascia trascinare ed allontanare dalla via che la coscienza gli impone. Non è da temere che la unità risultante dall'unione di settanta milioni di tedeschi in un corpo politico possa essere distrutta da qualsiasi potenza estera. E' dunque falso presentare la scissione verificatasi come un pericolo nazionale. Io respingo la politica di Bismarck, che denunciava chiunque concepisse una politica diversa da quella del suo signore e padrone come nemico dell'impero. »

La morte gloriosa del cap. Bolla

Precipita con l'areoplano da 300 metri d'altezza.

TORINO, 20. — E' morto il cap. Gaspare Bolla, in seguito ad una caduta da 300 metri d'altezza, avvenuta al ritorno da una esplorazione sul campo nemico. La notizia è giunta al battaglione telegraficamente, ma senza particolari. Un ufficiale che fu fino a pochi giorni fa al fronte col capitano Bolla, così ha ricostruito la tragica caduta che ha tolto all'aviazione uno dei più arditi piloti.

Il nostro interlocutore dopo aver parlato del coraggio e del sangue freddo del compianto capitano ha continuato: Il capitano Bolla deve essere partito con incarico di compiere una difficile ed ardua missione. Giunto al punto indicato il capitano per meglio poter compiere i suoi rilievi si deve essere di molto abbassato ed il fuoco nemico lo deve aver ferito. L'intrepido aviatore, finito il suo compito, iniziò il volo di ritorno ma quando già si trovava sulle nostre linee le forze debbono essergli mancate precipitando da 300 metri d'altezza.

Il compianto capitano era un pilota sicuro e più volte provato in difficili e pericolosi voli e quindi la sua caduta non si potrebbe altrimenti spiegare. Tuttavia, ci ha anche detto l'ufficiale, potrebbe anche darsi che la causa della caduta si debba attribuire ad avarie del motore.

Il capitano cav. Gaspare Bolla era assai conosciuto in Italia e all'estero. Come sottotenente di cavalleria partecipò a numerosi concorsi ippici in Italia e all'estero classificandosi sempre tra i migliori. Nel 1911, scoppiata la guerra con la Turchia, chiese ed ottenne di essere mandato nell'aviazione militare. Fu inviato all'aerodromo di Pau in Francia dove in breve tempo ottenne il brevetto di pilota. Fu quindi mandato in Libia e destinato a Derna, ove il Bolla rese grandi servizi con voli di esplorazione attraverso quelle zone montuose. Di lui si ricorda ancora una caduta con l'apparecchio, in mare, quando, tornando da un lungo volo, causa il forte vento non potè atterrare. Riuscì a salvarsi e il suo apparecchio ripescato fu ammirato dal pubblico alla esposizione di Torino del 1912.

Nel 1913 il capitano Bolla fu nominato comandante dell'aerodromo di Mirafiori. Aveva 41 anni; era nato a Bricherasio il 26 luglio 1874. Era stato nominato capitano il 31 gennaio 1912 ed era insignito di una medaglia al valore militare guadagnata in Libia.

4000 allievi ufficiali giurano a Modena

MODENA, 19. — Ieri, alle ore 8, nel grande cortile della *Cittadella*, ha avuto luogo il solenne giuramento degli allievi-ufficiali della nostra Scuola Militare. Alla bella cerimonia, che aveva prettamente carattere militare, presenziarono, invitati, le autorità civili tra le quali il Prefetto comm. Taranto, il senatore Triani, gli on. Vicini, Nava e Ceci deputato di Andria, e numerosi ufficiali di ogni grado ed arma. Assistevano pure parecchie famiglie degli allievi, personalità cittadine, ed altri invitati. Gli allievi e sottufficiali, allievi, che formavano un immenso quadrato, fra il quale risultava come simbolo di grandezza e di gloria, il tricolore della Patria, portato dal Duca di Bergamo, erano al comando del colonnello Bonavita, comandante in 2.a della scuola militare.

L'ampia corte presentava un magnifico colpo d'occhio. Il generale Rossi, comandante la scuola militare ed il presidio, ha pronunciato un nobilissimo e patriottico discorso. Quando rivolse la sacramentale formula: — *La giurate voi?* — migliaia di petti si fondono in uno solo, in un grido alto, secco, formidabile che diffonde un brivido di entusiasmo in tutti. Poi, dagli invitati, parte uno scrosciante evviva che si confonde in un delirio di commozione colle note della Marcia Reale. Indi il generale ha invitato i giovani soldati ad un triplice evviva; al Re, alla Patria, all'eroico nostro Esercito. Gli evviva, altissimi trovarono eco in tutti i presenti. Il momento è stato commoventissimo.

Dopo ciò i 4000 allievi hanno sfilato davanti al generale facendo poscia ritorno alla propria sede.

« La Prensa » da 20 mila lire pel terremoto degli Abruzzi

Il comm. Mario Fantozzi ha consegnato ieri a S. E. il Presidente del Consiglio uno *chèque* sulla Banca d'Italia per l'importo di lire 20,043.15. Questa somma venne raccolta dal grande giornale argentino *La Prensa* di Buenos Ayres, quale atto di simpatia all'Italia e di solidarietà latina e destinata ai danneggiati dal terremoto degli Abruzzi.

Il Presidente del Consiglio ringraziò il giornale americano per la sua nobile manifestazione.

Camera di Commercio

La Camera di Commercio comunica:

Esportazione d'uva da tavola dall'Italia. — Il Ministero delle Finanze ha autorizzato le Regie Dogane di permettere direttamente l'esportazione dell'uva da tavola fresca per qualsiasi destinazione, escluse però l'Austria Ungheria e la Germania.

Importazioni dalla Francia. — Si rende noto a tutti coloro che possono averne interesse, che le domande di esportazione dalla Francia, di prodotti colpiti da divieto, devono essere redatte in cinque copie su moduli debitamente riempiti, con tutte le indicazioni richieste.

A proposito di 4 arresti a Fara Sabina

Riceviamo:

Leggo nella 4.a edizione del vostro stimatissimo giornale di oggi, N. 199, una corrispondenza proveniente da Fara Sabina, 18 corrente mese, intitolata «Quattro spie?», nella quale il vostro corrispondente fa dello spirito intorno all'arresto di quattro giovani religiosi, fra i quali c'è un suddito belga, semplicemente colpevoli di leggerezza.

Il vostro corrispondente si è evidentemente lasciato indurre in errore e se egli si fosse informato presso la R. prefettura e la pubblica sicurezza, prevenute telegraficamente dal mio ill. collega dei Paesi Bassi e da me, egli avrebbe appreso che i giovani erano bene tali come si erano dichiarati, che non sono sconosciuti nella regione e che tutti e quattro, riconosciuti quali incapaci di spionaggio, furono, fino dal 15 corrente mese, messi in libertà, rispondendo unicamente innanzi la giustizia di contravvenzione ai decreti vigenti, cioè per essere fermati nelle vicinanze (a più di 300 metri) di un ponte ferroviario.

Sappia il vostro corrispondente che i belgi, residenti in Italia, la considerano come una seconda patria e che non esisterà mai un belga abbastanza vigliacco e miserabile per far torto all'alleata Italia a vantaggio degli assassini aborriti della nostra Nazione.

Vi prego pertanto, ill.mo signor Direttore, di smentire questa favola di spie ed, in attesa, di aggradire, insieme ai miei ringraziamenti, i sensi della mia distintissima considerazione.

Il R. Console del Belgio: *C. Du Bois.*

Una spia in Assise a Napoli

NAPOLI, 20. — Dinanzi alla seconda straordinaria di Assise, presidente il cav. Coscorullo, P. M. Lustig, è comparso oggi Lurovico Neumayer dalmata, imputato di aver rivelato ad agenti di governi esteri, segreti politici e militari d'Italia. Il Neumayer fu sorpreso ai Bagnoli mentre annotava rilievi di posizioni topografiche e movimenti di truppe in esercitazione. L'imputato ha reso un interrogatorio in italiano, che però dissomiglia da quello subito nel periodo istruttorio.

Il seguito del dibattimento è stato rinviato a domani.

Il Vaticano dà soddisfazione anche alle richieste dell'Inghilterra

PARIGI, 19.

All'indomani dell'intervista del Pontefice pubblicata da Latapié sulla *Liberté* il cardinale Amette scrisse al Papa esprimendo l'emozione prodotta in Francia.

La *Croix* pubblica oggi la risposta autografa del Pontefice la quale dice:

Rifiutiamo ogni autorità a Latapié, che non riprodusse nel suo articoli nè il nostro pensiero nè la nostra parola e pubblicò senza revisione e nostra autorizzazione, malgrado la promessa fatta. Il nostro vero pensiero deve essere tratto dagli atti ufficiali della Santa Sede pubblicati e non da racconti o relazioni private.

Il Papa allega alla lettera come documenti esprimenti ufficialmente il suo pensiero: 1. Le dichiarazioni fatte dal Cardinale Segretario di Stato al *Corriere d'Italia;* 2. la lettera dello stesso personaggio al Ministro del Belgio presso il Vaticano, documenti già conosciuti; 3. una lettera dello stesso Cardinale al Ministro d'Inghilterra la quale afferma che il Pontefice non si è pronunciato contro la legittimità del blocco della Germania e non l'ha condannato come contrario alle leggi divine od umane.

Con questo nuovo documento si confermano le nostre informazioni che anche al Ministro d'Inghilterra la S. Sede aveva dato completa soddisfazione circa le parole attribuite al Pontefice dal Latapié, sul blocco delle coste tedesche.

Una frode al Comune di Milano?

MILANO, 20.

Vi trasmisi ieri la notizia giunta da Genova al *Secolo* di una frode che sarebbe stata compiuta a danno del nostro Comune da uno spedizioniere consegnatario di alcune partite di grano di proprietà del Comune stesso, immagazzinato nei *silos*.

Dalla inchiesta eseguita risultò che lo spedizioniere aveva disposto, per suo conto e vantaggio di parte del grano del Comune di Milano a lui affidato, sostituendolo poi, quando ne ebbe agio, con altro grano che egli sostiene essere della stessa marca e della stessa qualità.

Lo spedizioniere si giustifica sostenendo che l'operazione da lui compiuta è ammessa dagli usi mercantili in vigore a Genova. Egli afferma anche che nessun danno è venuto al comune di Milano da questa sua operazione.

Il nostro Comune tuttavia ha presentato querela per appropriazione indebita, facendo inoltre riserva circa la qualità del grano dato in sostituzione e la tassa di magazzinaggio da addebitare al Comune e che importa circa 80 mila lire.

LETTERE DAL CAMPO

Un eroico reggimento romagnolo

La conquista di una trincea

E' un episodio di valore italiano eguale a tanti altri, un episodio che si ripete quotidianamente ora in un punto ora sull'altro del nostro fronte di battaglia... Eccolo, nella sua semplicità ingenua, come lo narra un bravo combattente:

Carissimo zio,

Sono sette giorni che mi trovo all'ospedale leggermente ferito ad una mano e ad un piede, e fra giorni sarò guarito e spero di avere una piccola licenza. Il giorno 30 giugno il nostro battaglione aveva l'ordine di avanzare e occupare una fila di trincee nemiche poco lontane dal nostro fronte. La notte alle ore 11, mentre pioveva dirottamente, venne ordine di avanzare silenziosi per non essere scoperti. Dopo un'ora di affannoso cammino tutto il mio battaglione era schierato davanti alle trincee nemiche, ad una distanza di dieci metri. Ad un tratto una sentinella nemica ci vede e cominciò a gridare; ma ormai era già troppo tardi; il nostro capitano con voce alta grida: «Coraggio, figli di Savoia... ». Centinaia di voci salirono al cielo, e come leoni ci slanciammo addosso. S'impegnò una lotta terribile a corpo a corpo che durò quasi un'ora; la trincea si riempì di morti nemici, perchè non fecero in tempo nemmeno a sparare; parecchi ne facemmo prigionieri, molti morti e feriti e parecchi si diedero a precipitosa fuga. Subito si accomodò la trincea da noi occupata e vi prese piede tutto il battaglione per paura di essere ricacciati, ma il nemico non ebbe più segno di vita. Quei pochi rimasti fuggiti hanno avuto una buona lezione, e spero che ancora corrano. Subito furono trasportati i nostri feriti in un luogo vicino di medicazione e poi trasportati alla città. Io mentre ero ancora nella trincea con una piccola ferita ad una mano, un mio compagno mi disse che avevo una scarpa bucata; mi levai la scarpa e nel collo del piede vi era una piccola ferita di baionetta. Allora il tenente mi fece accompagnare al posto di medicazione, ove fui curato e portato al paese. Io mi sento assai bene, già ricomincio a camminare e come vedi scrivo con la mano destra che è ancora fasciata e spero quando sarò guarito di avere una piccola licenza.

tuo nipote Bruno.

Fa coraggio a mamma; io sto assai bene: si mangia si beve e si dorme.

Un eroico reggimento romagnolo

Enea Selvatici, d'Imola, caporal maggiore nel ... reggimento fanteria, scrive dal fronte al signor Gioacchino Zambrini, direttore di quella Cooperativa Ceramica, dove era occupato in qualità di contabile, la lettera che qui vi riassumo:

«30 Giugno.

«Non ho potuto scrivere prima perchè il mio reggimento ha combattuto aspramente dal 22 al 27 corr. per l'avanzata su Globna, località conquistata dal ... reggimento, che da solo svolse l'azione.

L'avanzata ha costato sacrifizi, ma l'obbiettivo è stato raggiunto e affidato al mio reggimento.

Globna è nostra, nostre a prezzo di sangue, date le ottime posizioni dei nemici; ma ora sarò per un po' di tempo la sentinella avanzata di questa testa di ponte gettato oltre il fiume ....., da dove si irradieranno ulteriori e minacciose operazioni.

Il terreno non poteva essere più infido, più scoperto, i nemici trincerati in modo invulnerabile, protetti da fossati, e da estesi campi di reticolato doppio fino all'altezza di m. 2.20, protetti da potenti artiglierie dal forte K che vomitava incessantemente migliaia di proiettili di tutte le qualità di tutte le dimensioni dal 75 al 305.... E non sono mancate le mine e i gas asfissianti!

Era la prima volta che il mio reggimento veniva chiamato a dar prova di sè in combattimento muovendo alla conquista di posizioni occupate solidamente dal nemico, e tutti risposero con slancio e col coraggio di soldati già provati alle asprezze della guerra.

L'avanzata si presentava difficile, ma bisognava andare avanti ad ogni costo.

E si avanzò arditamente senza esitazione; neppure quelli che s'incontravano lungo il cammino, trasportati dai porta-feriti in barelle, muovevano un lamento, anzi eccitavano alla riscossa!

Io ho oggi sott'occhi un giornale di Milano del 25, e guardando il carattere cubitale di prima pagina con cui è stampato «Globna occupata» penso che nessuno di voi supporrà che ciò sia avvenuto per opera esclusiva del... fanteria *composto di quasi tutti romagnoli.*

La Romagna può essere orgogliosa degli ardimenti, dei sacrifizi, del sangue versato dai suoi figli migliori. «W la Romagna! W l'Italia».

...serviranno come vasi da fiori

Così dice, parlando dei grossi proiettili austriaci inesplosi il cav. Alceo Cattalocchino, che fino a pochi giorni or sono comandava un battaglione alpini, ed ora è stato promosso colonnello. Egli scrive alla sorella, residente in Sassari:

«Approfitto di un momento di tempo che volontieri tolgo al po' di sonno che ci è concesso. Credo ti abbia scritto che sono stato forse io il primo ufficiale a ricevere il saluto del *nostro vicino*, rappresentato da due bei grossi proiettili di cannone che si fermarono a venti metri di distanza da me, interrandosi. Li ho presi e mi serviranno quali vasi da fiori, se Dio, finita questa santa e gloriosa guerra, mi concederà di tornare sano in mezzo ai miei cari.

La notte poi è un continuo veglione. Ho anche con me il cappellano militare che ci è di gran conforto. Sulle prime il brav'uomo pareva un po' preoccupato, ma ora è tranquillo, visto il nostro buon umore.

Non puoi immaginare il mio dolore al pensare che dovrò dividermi dai miei alpini.. Con essi ho passata tutta la mia vita; con essi ho diviso gioie e dolori; insieme ci siamo arrampicati fino a questo estremissimo ed altissimo lembo di confine, sfidando le intemperie e le palle nemiche. Che uomini! Io che li ho visti alla prova tante volte so quanto sia indomito il loro coraggio ed insuperabile la loro energia. Parecchie volte li ho dovuti trattenere, perchè volevano ad ogni costo gettarsi sul nemico. Mi pregavano con le lagrime agli occhi di lasciarli combattere. Simili soldati, nuovi militi di una più grande Italia, sapranno ben tenere ferma fra le loro file la vittoria, e dominare il nemico.

Austriaci vestiti da bersaglieri

Il bersagliere Vito Perrini, di Alberobello (Bari) così scrive dal fronte al suo amico prof. Pietro Lippolis:

«*Carissimo Pietruccio,*

...Ieri facemmo ancora 600 prigionieri e molti ufficiali, fra cui un colonnello che condotto al villaggio C...., da noi occupato, si ricongiunse con la sua signora: immagina qual fu la loro gioia, condivisa anche dai soldati medesimi prigionieri, i quali però erano soddisfatti più della bella pagnotta e della scatoletta di carne in conserva, che ebbero dal nostro Comando! Bisognava vederli come erano felici e come *sganasciavano* bene. guardandosi l'un l'altro, quasi meravigliati di tanta generosità.

Poverini, erano affamati e diversi feriti; avevano qualche tocchettino di pagnotta loro, che faceva schifo, perchè nera come carbone.

Oltre 300 volontari triestini si sono presentati al nostro fronte, dicendo di essere corsi nelle nostre file non appena seppero che l'Italia non era più alleata, ma rivale dell'Austria.

L'Austria, aggiunsero essi, ha cercato di occultare ai triestini che l'Italia le aveva dichiarato guerra, fino al punto che faceva eseguire dalla sua musica inni italiani e si inneggiava all'Italia, che sarebbe andata a combattere al suo fianco. Si ricorse nientemeno al trucco di vestire una quarantina di soldati austriaci coll'uniforme dei bersaglieri italiani, dicendo che essi erano i primi arrivati...

Come stai? Io sto bene e mi auguro di poter conservare la salute e la baldanza che sento di avere ora, per poter compiere il mio dovere fino all'estremo.

Sono orgoglioso, credimi, di essere italiano e soprattutto bersagliere. Savoia! Urrà!

Vito Perrini.

Provincia Romana

Castel Gandolfo

FESTA DEI BAMBINI

Ogni anno finite le scuole, i bimbi che frequentano l'Asilo infantile, prendono parte ad una piccola festa che si dà in loro onore. I protagonisti esclusivamente lillipuziani, si sono fatti onore.

Nel vasto ed elegante salone Guglielmo Folchi, gentilmente concesso, ove il tricolore fieramente contrastava con i fiori, ha avuto luogo anche quest'anno la festa dei bambini.

Alla simpatica festa sono intervenuti i genitori dei bambini che frequentano l'Asilo, oltre ad uno stuolo di eleganti signore e signorine della colonia villeggiante.

Nella moltitudine noto a caso il principe e la principessa Torlonia, il sindaco cav. Bernini, l'ispettore scolastico cav. Ciro Guidi, il comm. Checco Marconi e signora, il sig. Ciocci e signora, signora e signorine Piroli, sigg.re Vasconi, Costa, Puccinelli, Tosi, Tomei, Martinucci, Angelucci, Ferretto, Fabbriziani, ecc.,

I bimbi hanno svolto un lungo programma composto di cori e poesie, e di questo ne sia lode alle maestre delle scuole Pie, suor Elvira Parinelli ed Anna Masini, che curano così amorevolmente l'educazione dei piccini.

La simpatica festa infantile, si è chiusa dopo che il sindaco cav. Bernini ebbe donato ai bimbi dolci e giocattoli.

Tivoli

LA BANDIERA AD UN REGGIMENTO

Nell'ultimo Consiglio si è stabilito di offrire la bandiera di combattimento al .... fanteria, nato, si può dire, a Tivoli.

Oltre il Comune concorreranno per la spesa e per il ricamo del vessillo le signore di Tivoli che già, all'uopo, si sono costituite in Comitato con a capo la gentile signora del sindaco Dita Rosa.

PER LA MORTE DELL'ON. GIOVAGNOLI

Molti amici contava l'on. Raffaello Giovagnoli nella nostra città, che egli degnamente rappresentò alla Camera per varie legislature. La notizia della morte ha addolorato immensamente poichè in Giovagnoli si stimò oltre l'uomo politico, il romanziere e lo storico.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile

ORARIO delle FERROVIE

PARTENZE

Linea Napoli		Linea Trastevere-Fiumicino		Linea Firenze	
Accelerato	6.40	Omnibus	5.4	Direttis.	0.—
Direttis.	7.30	Accelerato	7.52	Accelerato	9.14
Accelerato	8.15	Accelerato	13.46	Diretto	14.55
Direttis.	13.40	Accelerato	19.31	Direttis.	18.5
Accel.	16.10			* Accel.	18.35
Direttis.	18.—			Direttis.	21.5
Direttis.	19.55			Diretto	22.50
Accelerato	22.10				

Linea Pisa		Linea Ancona		Linea Albano-Nettuno	
Acceler.	7.50	Accelerato	6.—	Omnibus	6.15
Diretto	9.50	Diretto	14.25	Omnibus	8.5
Accelerato	12.45	* Accelerato	18.5	Omnibus	10.15
Lusso	—.—	Diretto	21.40	*Festivo	16.30
Accelerato	16.5			Omnibus	17.45
Direttis.	18.10			*Omnibus	20.—
*Accelerato	19.10				
Direttis.	21.—				
Diretto	23.15				

		Linea Nettuno		Linea Frascati	
		Festivo	5.30	Omnibus	5.10
		Omnibus	6.20	Omnibus	12.10
		Festivo	7.10	Omnibus	12.55
		Omnibus	9.15	Feriale	20.1?
		Omnibus	18.10	Festivo	21.50

Linea Sulmona		Linea Terracina		Linea Trastevere-Viterbo	
Accelerato	6.5	Misto	4.20	Misto	6.45
Accelerato	8.5	Omnibus	18.42	Misto	9.50
Accelerato	13.—	Accelerato	19.15	Misto	15.10
Accelerato	18.10	*Omnibus	20.15	Misto	18.40
Diretto	19.50				

ARRIVI

Linea Napoli	Linea Fiumicino-Roma	Linea Firenze
7.45 9.25 12.— 14.25 17.20 20.25 22.15 22.50	7.35 10.22 15.?? 21.7 21.52	6.40 9.35 13.10 16.30 18.25 *22.—
Linea Pisa	**Linea Ancona**	**Linea Albano**
7.— 8.— 9.30 9.22 11.20 *15.40 19.20 21.25 23.20	7.15 10.40 14.10 23.—	7.9 8.40 14.— 19.25 21.55 22.25
	Linea Nettuno	**Linea Frascati**
	8.5 10.45 21.5 22.5 fes. 23.55 fes.	7.25 9.50 14.05 20.55 21.40 festivo
Linea Sulmona	**Linea Terracina**	**Linea Viterbo-Trastevere**
*7.50 8.50 9.50 *15.— 20.15 22.45	*6.5 9.25 15.10 20.4	8.41 12.25 19.21 17.9

N. B. — I treni contrassegnati con asterisco hanno limitazione di orario e di percorso. Vedere l'orario ufficiale delle ferrovie.

ROMA-LADISPOLI

Partenze Roma-Termini: 7 — 13.35 festivo.
Partenze Roma-Trastevere: 7.55 — 14 festivo.
Partenze Ladispoli-Roma: 10.55 — 16.16 — 19.35 festivo.
Arrivi Roma-Trastevere: 11.52 — 17.18 — 20.32 festivo.
Arrivi Roma-Termini: 12.20 — 17.40 — 21 fest.

TRAMVIE ELETTRICHE CASTELLI ROMANI

Partenze da Roma (Termini) per Frascati: 6.30 — 8 — 9.30 — 1 — 12.30 — 14 — 15.30 — 17 — 18.30 — 20 feriale — 20.30 festivo.

Partenze da Frascati per Roma (Termini): 6.15 feriale — 6.30 — 9 — 9.30 — 11 — 12.30 — 14 — 15.30 — 17 — 19.30 — 16.20 feriale — 20 — 20.30.

Partenze da Roma (Termini) per Albano-Ariccia-Genzano-Velletri: 6.40 — 7.55 — 9.25 — 10.55 — 12.25 — 13.55 — 15.25 — 16.55 — 18.25 — 19.10 feriale limitata a Genzano — 19.55 — 20.35 festivo.

Partenze da Frascati per Velletri: 6.5 da Marino — 6.19 da Marino limitata a Genzano — 6.47 da Marino — 7.19 — 8.49 — 10.19 — 11.49 — 13.19 — 14.49 — 16.19 — 17.49 — 19.19 — 20.49 feriale limitata a Marino — 21.19 festivo limitata Marino..

Partenze da Velletri-Genzano-Ariccia-Albano per Roma (Termini): 6.25 da Genzano 6.30 — 7.10 — 7.25 — 8.55 — 10.25 — 11.55 — 13.25 — 14.55 — 16.25 — 17.55 — 20.47 da Genzano.

Partenze da Roma per Bivio di Grottaferrata-Valle Violata-Marino: 7.10 — 8.40 festivo — 10.10 — 11.40 festivo — 13.10 — 14.40 festivo — 16.10 — 17.40 festivo — 17.50 feriale — 19.8.

Partenze da Marino-Valle Violata-Bivio di Grottaferrata per Roma: 5.55 — 7.10 — 10.10 — 11.40 — 13.10 — 14.40 — 16.10 — 17.40 — 19.10.

Partenze da Roma-Albano-Castello-Marino 8.35 — 10.5 festivo — 11.35 — 16.5 festivo — 14.35 — 16.5 festivo — 17.35 — 19.22 — 20.30 festivo.

Partenze da Marino-Castel Gandolfo-Albano per Roma: 7.2 — 8.29 — 9.59 festivo — 11.29 — 12.59 festivo — 14.29 — 15.59 festivo — 17.29 — 19.59 festivo.

TRAMWAY ROMA-BAGNI-TIVOLI

Partenze da Roma alle ore: 5.35 — 6.30 — 8.15 — 9.30 — 11.45 — 15.15 — 16.20 — 19.

Arrivi a Roma da Tivoli alle ore: 7.33 — 9.6 — 10.22 — 11.55 — 13.53 — 16.17 — 18.34 — 20.5 — 23.10.

ROMA-CIVITACASTELLANA-VITERBO

Partenza da Roma (P. Libertà): Ore 4.50 — 8.30 — 17.

Arrivi a Roma (P. Libertà): Ore 10.25 — 17.35 — 20.55.

OSTIA-ROMA
SERVIZIO AUTOMOBILISTICO

Partenze da Roma: Ore 7 — 17.30 (Piazza Venezia. Agenzia Chiari-Sommariva).
Partenze da Ostia (Mare): Ore 16.30 — 18.
Arrivi a Roma. Ore 18 — 19.30.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

21 Luglio — Appendice de LA TRIBUNA — N. 70

Il segreto di Valentina

Grande romanzo parigino di PAUL DE GARROS

— Ah! ecco l'operazione di cui mi ha parlato quel disgraziato! — sospirò Domenico. Infatti con questa somma avrebbe potuto tacitare i querelanti.

— Ma, disgraziatamente per il signor Chopart — continuò Genivet — l'affare non fu compiuto prima che il mio intervento ottenesse il risultato cui miravo. Al momento di versare la somma, il gioielliere, prevenuto, disse che voleva pagare all'albergo, nel quale era sceso il venditore del gioiello.

«Questa proroga contrariò molto vostro padre che aveva già prese tutte le disposizioni per prendere subito il largo. Ma, dovette sottomettersi, e diede appuntamento all'acquirente del diamante per le dieci di questa sera.

— La scelta dell'ora è ben strana...

— Il signor Chopart disse che non poteva prima... Senza dubbio intendeva prendere in tempo qualche altra misura di precauzione... Comunque fosse, il gioielliere accettò all'appuntamento... ma non ... Le ... degli agenti della polizia, e nel corridoio, dietro di loro, c'ero io...

— Risparmiatevi di dirmi il resto — lo interruppe Domenico — perchè sono arrivato proprio a tempo per assistere alla fine di questa scena... Già non dubitavo, come vi dissi appena vi vidi, che l'arresto di mio padre era opera vostra.

— Non ero forse nel mio pieno diritto facendo arrestare il ladro del diamante azzurro?...

— Questo non posso negarlo — replicò il giovane Chopart. — Ma come mai avete portato i vostri sospetti sopra mio padre, mentre eravate così convinto della colpa del signor Brèmond?

— Credo di avervi detto che il contegno di vostro padre fece convergere i miei sospetti su di lui. Del resto, non vedo che cosa ci avreste guadagnato, mio caro signor Chopart, se continuavo a perseguitare il signor Brèmond.

— Vi avrei guadagnato una tranquillità relativa, perchè voi non sareste giammai riuscito a provare che il signor Brèmond era il ladro, e nel frattempo mio padre, non sorvegliato, avrebbe potuto disfarsi del diamante.

— Questa soluzione sarebbe stata assolutamente contraria alla giustizia ed all'onestà... e mi sorprende che avrebbe potuto sembrarvi soddisfacente.. Del resto, vi avrebbe appunto assicurato una tranquillità molto relativa e momentanea perchè tosto o tardi, la verità sarebbe venuta a galla.

«Naturalmente, avete ricevuto un colpo terribile; ma oso affermare, che già da qualche tempo eravate convinto che vostro padre era il colpevole.

— Avevo dei timori, dei sospetti... La certezza l'acquistai, purtroppo, questa mane — replicò Domenico Chopart.

— Dunque, quando veniste qui sapevate?...

— Sì. Questa mane ho scoperto un nascondiglio nello studio di mio padre, nel quale il diamante è stato senza dubbio nascosto durante tutto questo tempo, e vi ho trovato una lettera... scritta alla marchesa di Boisgibault da un individuo.

— Ah! la lettera che la marchesa aveva comunicato al signor Brèmond — l'interruppe Genivet.

— Precisamente... Ed il signor Brèmond mi ha detto alcuni giorni fa, che quella lettera gli era stata rubata insieme al diamante. Quindi non potevo più conservare nessun dubbio... nessuna illusione.

«Partendo mio padre ha lasciato una lettera a mia zia, che doveva essere aperta e letta soltanto oggi. Questa lettera ci ha fatto prevedere una catastrofe.

Genivet prese un'aria compassionevole e disse in tono mellifluo:

— Sventuratamente non avete potuto scongiurarla... Siete arrivato per assistere allo scioglimento del dramma.

— Nondimeno il mio viaggio non sarà stato utile, — l'interruppe Domenico Chopart. — Comprenderete, che farò tutto il possibile per difendere mio padre... Siete sicuro di ottenere l'estradizione?

— Su ciò non vi è ombra di dubbio.

— Sarà così. Non voglio discutere su questioni giuridiche. Ma ammettendo che mio padre ritorni in Francia in mezzo a due gendarmi, vi sarà sempre un mezzo per togliorlo dalle loro mani.

— La violenza forse?

— Tutt'altro. La riparazione, che, naturalmente provocherà l'indulgenza e il perdono... Il marchese di Boisgibault tornerà presto in possesso del suo diamante?...

— Sì, ma dopo certe formalità indispensabili.

— Sia pure... Ma credete che avendo ricuperato il diamante il marchese esigerà la punizione del colpevole?...

— Non posso dire quale atteggiamento prenderà il signor di Boisgibault di fronte al reo dopo di aver riavuto il diamante, ma dubito che il suo perdono valga ad arrestare l'azione della giustizia.

— Vedremo — ribattè Domenico Chopart con un gesto quasi di sfida — Vi dò appuntamento fra quindici giorni a Parigi, signor Genivet..., Arrivederci!...

CAPITOLO NONO

Poco dopo la colazione il signor Brèmond era uscito per andare ad incassare dei vaglia in un ufficio postale vicino. Si era allontanato da casa da circa dieci minuti quando una giovane accompagnata da una bambina suonò alla porta del suo appartamento.

La fantesca, che non l'aveva mai veduta, credette che si fosse sbagliata; ma la giovane domandò:

— Abita qui il signor Brèmond?

— Sì, signora — replicò la servente. — Ma in questo momento non è in casa.

— Avrei bisogno di parlargli, e sono così stanca!

— Volete forse attenderlo? Non tarderà a rincasare. E' andato alla posta qui vicino... E' in casa la signorina Luciana. Forse potreste parlare con lei...

— La signorina Brèmond... Sì... sarò ben felice di fare la sua conoscenza.

— Chi devo annunciare?

— Non so... Probabilmente non conosce il mio nome... Ditele: la signorina Teresa Merville e la piccola Elena.

— Vado subito, signorina. Accomodatevi intanto nel salotto.

Luciana, che sentiva pronunciare per la prima volta il nome di Teresa Merville, rimase, al primo momento, alquanto imbarazzata. Ma il nome di Elena destò subito in lei un ricordo — punto piacevole. Ma in pari tempo si chiese se questa visita inaspettata non le darebbe forse la chiave di quel mistero che da tanto tempo la impensieriva.

Tutte queste idee le avevano attraversato il cervello con la rapidità del lampo. E quando si presentò nel salotto, provò un senso di ostilità ma di curiosità ad un tempo, per questa nuova arrivata.

Teresa Merville non era meno imbarazzata di lei.

— Vi chiedo scusa, signorina, se forse vi disturbo — ella balbettò; — ma siccome ho urgente necessità di vedere il signor Brèmond, ho domandato il permesso di attenderlo. Siamo molto stanche.

— Senza dubbio venite da lontano? — disse Luciana.

— Veniamo direttamente da Mentone, e non abbiamo viaggiato in un vagone salone. E che pigia pigia alla stazione!... Giulia non voleva decidersi a lasciare la casa, finalmente si è arresa alle mie buone ragioni... Ma vedo che voi non siete al corrente...

— No, non sono al corrente di nulla — replicò Luciana in tono un po' asciutto. — Non so chi siete, come conoscete mio padre, nè immagino che cosa volete da lui... ignoro i fatti ai quali voi alludete.

— Ah! Non siete informata del dramma avvenuto in casa dei Peyras?...

— No... Nessuno me ne ha parlato... Forse mio padre sarà meglio informato di me... Non mi confida tutto. Ma, guardate!... Eccolo appunto.

Infatti Brèmond apriva in quel momento la porta del salotto.

Vedendo la signorina di Merville in presenza di Luciana, rimase durante un istante esitante e turbato. Il suo primo movimento fu un movimento che esprimeva il suo cattivo umore, e fu in procinto di pregare sua figlia di ritirarsi.

Ma riflettendo, si disse